

**Documento Unico di Programmazione
Ordinario
2021-2023**

Principio contabile applicato alla programmazione

Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011

SOMMARIO

2	Premessa	Pag. 4
3	I - SEZIONE STRATEGICA - SeS	Pag. 5
3.1	SCENARIO DI RIFERIMENTO	Pag. 10
3.1.1	Impatto economico della pandemia	Pag. 10
3.1.2	Quadro di riferimento Internazionale e Comunitario	Pag. 12
3.1.3	Economia Italiana	Pag. 15
3.2	ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	Pag. 19
3.2.1	Situazione socio economica del territorio	Pag. 19
3.2.1.1	Territorio	Pag. 20
3.2.1.2	Popolazione e trend storico	Pag. 21
3.2.1.3	Sistema produttivo insediato e strumenti urbanistici	Pag. 22
3.2.1.4	Parametri economici	Pag. 23
3.2.1.4.1	Stato Patrimoniale Attivo	Pag. 24
3.2.1.4.2	Stato Patrimoniale Passivo	Pag. 26
3.2.1.4.3	Conto economico	Pag. 28
3.2.1.4.4	Indicatori sintetici	Pag. 30
3.2.1.4.5	Indicatori Analitici di Entrata	Pag. 33
3.2.1.4.6	Indicatori analitici di spesa	Pag. 35
3.3	ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	Pag. 40
3.3.1	Organizzazione e modalita' di gestione dei servizi pubblici locali	Pag. 40
3.3.2	Partecipazioni societarie ed il Gruppo Locale Pubblico	Pag. 41
3.3.3	Risorse finanziarie dell'Ente	Pag. 42
3.3.3.1	Entrate	Pag. 43
3.3.3.2	Quadro Generale riassuntivo	Pag. 44
3.3.4	Risorse umane dell'Ente	Pag. 45
3.4	OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE	Pag. 46
3.4.1	Analisi degli obiettivi per missioni	Pag. 46
3.4.1.1	Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Pag. 47
3.4.1.2	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Pag. 48
3.4.1.3	Missione 20 - Fondi e accantonamenti	Pag. 49
3.4.1.4	Missione 99 - Servizi per conto terzi	Pag. 50
3.4.2	Ciclo di gestione della Performance	Pag. 51
3.5	STRUMENTI DI RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI	Pag. 52
4	II - SEZIONE OPERATIVA SeO - Parte prima	Pag. 53
4.1	ANALISI E VALUTAZIONE DEI MEZZI FINANZIARI	Pag. 54
4.1.1	Valutazione generale dell'entrata	Pag. 54
4.1.2	Indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi	Pag. 55
4.1.2.1	Entrate tributarie (Titolo 1)	Pag. 56
4.1.2.2	Entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2)	Pag. 57
4.1.2.3	Entrate extratributarie (Titolo 3)	Pag. 58
4.1.3	Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti	Pag. 59
4.1.3.1	Entrate in c/capitale (Titolo 4)	Pag. 60
4.1.3.2	Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5)	Pag. 61
4.1.3.3	Entrate da accensione di prestiti (Titolo 6)	Pag. 62
4.1.3.4	Entrate da anticipazione di cassa (Titolo 7)	Pag. 63
4.2	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPEGNI DI SPESA	Pag. 64
4.2.1	Analisi dei programmi riferiti alle missioni	Pag. 64
4.2.1.1	Missione 01 - 01 Organi istituzionali	Pag. 65
4.2.1.2	Missione 01 - 02 Segreteria generale	Pag. 66

4.2.1.3	Missione 01 - 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	Pag. 67
4.2.1.4	Missione 01 - 06 Ufficio tecnico	Pag. 68
4.2.1.5	Missione 01 - 11 Altri servizi generali	Pag. 69
4.2.1.6	Missione 12 - 09 Servizio necroscopico e cimiteriale	Pag. 70
4.2.1.7	Missione 20 - 01 Fondo di riserva	Pag. 71
4.2.1.8	Missione 20 - 02 Fondo crediti di dubbia esigibilità	Pag. 72
4.2.1.9	Missione 20 - 03 Altri Fondi	Pag. 73
4.2.1.10	Missione 99 - 01 Servizi per conto terzi e Partite di giro	Pag. 74
4.3	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	Pag. null
5	II - SEZIONE OPERATIVA SeO - Parte seconda	Pag. 75
5.1	PROGRAMMA TRIENNALE LAVORI PUBBLICI	Pag. 76
5.2	PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE	Pag. 77
5.3	Programmazione Biennale su Acquisti di beni e servizi	Pag. 78
5.3.1	Acquisti superiori a 40.000 fino a 150.000 di euro	Pag. 79
5.3.2	Acquisti superiori a 150.000 fino a 1.000.000 di euro	Pag. 80
5.3.3	Acquisti oltre 1.000.000 di euro	Pag. 81

2 Premessa

Le esigenze di raggiungimento degli obiettivi della nuova finanza pubblica, nell'ambito del nuovo principio della programmazione introdotto dal D.lgs. 118/2011, ha introdotto un nuovo strumento che sostituisce la relazione previsionale e programmatica denominato DUP (Documento Unico di Programmazione).

Esso svolge un ruolo centrale poiché costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione e rappresenta lo strumento di guida strategica ed operativa dell'ente. Questo elaborato si suddivide in due sezioni, denominate Sezione strategica e Sezione operativa.

La Sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua, coerentemente con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente.

La Sezione operativa (SeO), partendo dalle decisioni strategiche dell'ente, delinea una programmazione operativa identificando così gli obiettivi associati a ciascuna missione e programma ed individua le risorse finanziarie, strumentali e umane necessarie per raggiungerli.

La *Sezione strategica*, denominata "Analisi delle condizioni esterne", analizza il contesto nel quale l'ente svolge la propria attività facendo riferimento in particolar modo ai vincoli imposti dal governo e alla situazione socio-economica locale. Si tratta quindi di delineare sia il contesto ambientale che gli interlocutori istituzionali, cioè il territorio ed i partner pubblici e privati con cui l'ente interagisce. L'analisi delle condizioni interne si focalizza, invece, sull'organizzazione dell'ente con particolare riferimento alle dotazioni patrimoniali, finanziarie e organizzative. Vengono approfondite le tematiche connesse all'erogazione dei servizi e le relative scelte di politica tributaria e tariffaria, lo stato di avanzamento delle opere pubbliche e le risorse necessarie a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento. Si porrà inoltre attenzione sul mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo, e questo, in termini di competenza e cassa, analizzando le problematiche connesse con l'eventuale ricorso all'indebitamento ed i possibili vincoli imposti dal patto di stabilità.

La prima parte della *Sezione operativa*, chiamata "Valutazione generale dei mezzi finanziari" privilegia l'analisi delle entrate descrivendo sia il trend storico che la previsione futura dei principali aggregati di bilancio (titoli). In quest'analisi possono essere specificati sia gli indirizzi in materia di tariffe e tributi che le decisioni sul ricorso all'indebitamento. La visione strategica, caratteristica della SeS si trasforma poi in una programmazione operativa quando in corrispondenza di ciascuna missione suddivisa in programmi, si procede a specificare le forme di finanziamento di ciascuna missione. Si determina in questo modo il fabbisogno di spesa della missione e relativi programmi, destinato a coprire le uscite correnti, rimborso prestiti ed investimenti. Si descrivono, infine, gli obiettivi operativi, insieme alle risorse strumentali e umane rese disponibili per raggiungere tale scopo.

La seconda e ultima parte della *Sezione operativa*, denominata "Programmazione del personale, opere pubbliche e patrimonio", si concentra sul fabbisogno di personale per il triennio, le opere pubbliche che l'amministrazione intende finanziare nello stesso periodo ed il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio disponibile non strategico.

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

La **Sezione Strategica (SeS)** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua - in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Di seguito alcune considerazioni sulla situazione economica internazionale ed italiana estrapolate dalla relazione Annuale della Banca

PREMESSA

La pandemia di Covid-19 ha modificato profondamente le prospettive dell'economia per l'anno in corso e per gli anni a venire rispetto a quanto ci si poteva attendere sulla base degli andamenti del 2019.

Il 2019 aveva visto una riduzione della crescita dell'economia globale, riflesso del rallentamento del commercio internazionale, della debolezza di alcuni settori industriali e della frenata dell'accumulazione dovuta all'incertezza diffusa tra le imprese. Nell'area dell'euro il Consiglio direttivo della Banca centrale europea aveva allentato le condizioni monetarie per contrastare il deterioramento delle prospettive di crescita e l'indebolimento dell'inflazione. Alla fine dell'anno si intravedevano segni di stabilizzazione nell'economia internazionale.

Dopo il diffondersi dell'epidemia, il quadro per il 2020 è oggi profondamente cambiato. Secondo gli scenari formulati dal Fondo monetario internazionale, il prodotto mondiale registrerà una forte diminuzione, anziché una modesta crescita. Per l'economia italiana, rimasta pressoché stazionaria nel 2019, pur mostrando cospicui progressi nella competitività internazionale, nei livelli di indebitamento delle imprese e nelle condizioni del sistema bancario, si prevede la più forte contrazione dalla seconda guerra mondiale. Gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia sono stati significativi sulle condizioni economiche e finanziarie delle famiglie e delle imprese.

La rapidità del recupero dell'economia dipenderà dai tempi dell'emergenza sanitaria e dalla continuità della risposta delle politiche economiche, che è stata finora in tutti i paesi di portata eccezionale. Tutti gli scenari indicano che le conseguenze della pandemia sull'economia mondiale saranno comunque rilevanti e si estenderanno oltre il breve periodo.

Per dare conto degli effetti economici dell'epidemia di Covid-19, in questa Relazione i singoli capitoli dedicano un ampio spazio all'analisi dei primi mesi dell'anno in corso. La sezione monografica conclusiva ripercorre l'evoluzione della crisi pandemica, descrive i canali di trasmissione all'economia reale e gli orientamenti delle politiche adottate e propone alcune prime considerazioni sulle possibili implicazioni di medio periodo.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

La crescita dell'economia globale nel 2019 è scesa al 2,9 per cento, risentendo delle persistenti tensioni commerciali internazionali e dei timori relativi alle modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). Il commercio globale è cresciuto meno dell'1 per cento.

Secondo le stime formulate dal Fondo monetario internazionale in gennaio, la crescita si sarebbe dovuta rafforzare nell'anno in corso, al 3,3 per cento, riflettendo la riduzione dell'incertezza in seguito alla sigla dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina (*phase-one deal*) e di quello di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. Negli scenari previsivi dell'FMI formulati in aprile, il prodotto mondiale registrerebbe invece una contrazione del 3,0 per cento nel 2020, concentrata soprattutto nel primo semestre; l'andamento dell'attività per l'anno in corso e per il 2021 resta molto incerto nelle economie avanzate e ancora di più in quelle emergenti.

Con il diffondersi dell'epidemia di Covid-19 a livello globale, molti paesi hanno adottato misure di contenimento progressivamente più restrittive. Ne sono derivati un forte calo della produzione, un aumento di eccezionale portata del numero di disoccupati, una caduta della domanda. I corsi petroliferi sono scesi in modo marcato e repentino per il crollo della domanda e per le crescenti difficoltà di stoccaggio. Le condizioni sui mercati finanziari hanno subito un rapido deterioramento.

La risposta delle politiche economiche è stata tempestiva e di ampiezza straordinaria. Le banche centrali sono intervenute per sostenere la liquidità sui mercati e il credito, riducendo i tassi di riferimento e avviando consistenti piani di acquisto di titoli, pubblici e privati. I governi hanno stanziato risorse ingenti sia per finanziare la spesa sanitaria, sia per sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese. Il G20 ha deciso la sospensione del servizio dei debiti bilaterali dei paesi più poveri verso creditori ufficiali al fine di liberare risorse da destinare alle maggiori spese sanitarie. La decisione si è affiancata alle iniziative intraprese dalle istituzioni finanziarie internazionali a sostegno delle economie in difficoltà.

L'ECONOMIA DELL'AREA EURO

Nel 2019 il prodotto nell'area dell'euro è cresciuto dell'1,2 per cento, ben al di sotto delle previsioni formulate un anno prima; ha rallentato in tutti i principali paesi. Il settore industriale si è indebolito, in special modo in Germania, dove l'attività ha segnato una brusca diminuzione, in particolare nel settore

automobilistico. Alla riduzione della dinamica del PIL ha contribuito soprattutto l'andamento dell'interscambio commerciale. Dalla fine del febbraio di quest'anno l'epidemia di Covid-19 si è progressivamente estesa a tutti i paesi dell'area. Il conseguente calo della spesa di famiglie e imprese e l'adozione, dal mese di marzo, di misure di contenimento del contagio da parte di molti governi hanno determinato una forte contrazione dell'attività economica nel primo trimestre, già in rallentamento nello scorcio del 2019. Gli indicatori disponibili suggeriscono un'ulteriore e diffusa riduzione nei mesi primaverili. Anche l'occupazione ne ha risentito, flettendo in tutti i principali paesi.

Nella media del 2019 l'inflazione al consumo è scesa all'1,2 per cento, per effetto della netta decelerazione dei prezzi dei beni energetici; la componente di fondo è rimasta stabile all'1,0 per cento, per il secondo anno consecutivo. L'inflazione si è indebolita ulteriormente a partire da marzo 2020, in connessione con la forte caduta della domanda.

I singoli paesi hanno varato ampi interventi di bilancio per contenere gli effetti della pandemia e sostenere famiglie, lavoratori e imprese. Secondo le previsioni della Commissione europea, pubblicate lo scorso 6 maggio, nel 2020 l'indebitamento netto nella media dei paesi dell'area ammonta all'8,5 per cento del PIL (0,6 per cento nel 2019). Il rapporto medio tra il debito e il prodotto aumenterebbe di quasi 17 punti percentuali rispetto al valore registrato nel 2019, collocandosi sopra il 100 per cento.

Le istituzioni europee hanno accresciuto i margini di manovra per i bilanci nazionali, rendendo più flessibile l'utilizzo dei fondi strutturali e la normativa sugli aiuti di Stato, e consentendo deroghe temporanee alle regole di bilancio comuni. Hanno inoltre predisposto nuove linee di prestito agli Stati membri (per 340 miliardi di euro, attraverso uno strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza e una nuova linea di credito precauzionale rinforzata del Meccanismo europeo di stabilità) e la creazione di un fondo di garanzia della Banca europea degli investimenti per mobilitare risorse a beneficio delle imprese (per 200 miliardi). Infine le istituzioni europee hanno convenuto di lavorare alla creazione di un fondo per la ripresa, in grado di offrire una risposta adeguata alla crisi.

Nel 2019 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha allentato le condizioni monetarie per contrastare l'indebolimento delle prospettive di crescita e di inflazione. È stato varato un ampio pacchetto di misure, tra cui la riduzione dei tassi ufficiali, il riavvio degli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e l'introduzione di una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3).

Da marzo del 2020 il Consiglio direttivo è intervenuto con decisione, introducendo nuove misure miranti a fronteggiare i gravi rischi per l'attività economica connessi con il diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a garantire l'ordinata trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro. Per sostenere l'erogazione del credito a famiglie e imprese ha potenziato le operazioni di rifinanziamento: ha ridotto il costo delle TLTRO3 (da livelli già negativi), ne ha aumentato i fondi complessivamente erogabili (fino a circa 3.000 miliardi di euro), ha introdotto nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine particolarmente vantaggiose. Per contrastare i rischi di segmentazione e assicurare condizioni finanziarie distese ha rafforzato l'APP, accrescendone la dotazione sino alla fine dell'anno; ha avviato un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) che consente di intervenire con flessibilità e decisione nei diversi mercati e paesi, superando i limiti autoimposti negli anni precedenti per gli acquisti di titoli e considerando l'ampliamento degli spread sovrani un rischio da contrastare per garantire l'efficace trasmissione della politica monetaria. Mediante questi due programmi saranno complessivamente acquistati titoli per più di 1.000 miliardi di euro nel corso del 2020.

Il Consiglio ha annunciato che, se necessario, ammontare e composizione del PEPP saranno rivisti per aumentarne l'efficacia; ha ribadito di essere pronto a ricorrere ulteriormente anche agli altri strumenti a sua disposizione in modo che tutti i settori dell'economia, incluso quello pubblico, possano beneficiare di condizioni di finanziamento accomodanti e di un'ampia disponibilità di fondi. La sua azione, complementare a quella dei governi nazionali e delle istituzioni europee, resterà orientata ad alleviare le conseguenze economiche dell'epidemia e a permettere, al termine dell'emergenza, un veloce e deciso recupero della crescita e dell'inflazione.

L'economia italiana

L'anno scorso il PIL ha decelerato, registrando una crescita dello 0,3 per cento. Gli investimenti sono aumentati decisamente meno rispetto al 2018, frenati dall'incertezza diffusasi tra le imprese a seguito del rallentamento dell'economia globale e delle persistenti tensioni protezionistiche. I consumi delle famiglie hanno risentito della debole dinamica del reddito disponibile.

In un contesto di significativo indebolimento del commercio mondiale, le imprese italiane hanno sostanzialmente mantenuto le quote di mercato. Si è di riflesso ampliato il surplus di conto corrente, sostenuto anche dal miglioramento della bilancia turistica; la posizione netta sull'estero dell'Italia è risultata alla fine del 2019 prossima al pareggio.

A livello territoriale, nel 2019 l'attività economica è cresciuta nel Nord; si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente nel Centro e nel Mezzogiorno.

L'occupazione ha continuato ad aumentare, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2018. L'espansione, più accentuata nella prima metà dell'anno, si è successivamente attenuata, riflettendo l'indebolimento ciclico. Il tasso di disoccupazione è diminuito, portandosi al 10,0 per cento nella media del 2019.

L'impulso della politica di bilancio, misurato dalla variazione dell'avanzo primario corretto per gli effetti del ciclo economico, è stato lievemente restrittivo; era stato espansivo nel quinquennio precedente.

Dalla fine di febbraio la diffusione dell'epidemia di Covid-19 ha determinato un forte impatto negativo sull'attività economica. Nel primo trimestre il PIL ha registrato una flessione del 4,7 per cento; sulla base di nostre valutazioni, il calo sarebbe stato più accentuato nelle regioni del Nord. Alla contrazione del prodotto avrebbe contribuito soprattutto la marcata diminuzione della spesa delle famiglie. Da marzo l'interscambio con l'estero e i flussi turistici hanno risentito della flessione della domanda globale e dell'interruzione delle attività produttive "non essenziali" disposta dal Governo per contrastare la diffusione dell'epidemia. Gli indicatori disponibili segnalano una significativa caduta del prodotto anche nel secondo trimestre, che si rifletterebbe in un deciso calo nel complesso dell'anno in corso.

Da marzo l'emergenza sanitaria ha determinato una riduzione degli occupati, soprattutto tra i dipendenti a termine; nel complesso del primo trimestre è stata

pari allo 0,4 per cento nel confronto con gli ultimi tre mesi del 2019. Il calo delle posizioni lavorative è stato in parte frenato dalla sospensione dei licenziamenti per motivi economici e dal potenziamento della Cassa integrazione guadagni. Il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro potrebbe essere più accentuato nei mesi primaverili, specie nel segmento dell'occupazione a termine.

L'inflazione è stata particolarmente moderata nel primo trimestre e si è collocata su valori appena positivi in aprile. Sia le aspettative di inflazione registrate sui mercati finanziari dell'area dell'euro, sia le intenzioni espresse dalle imprese italiane sui propri listini nei prossimi dodici mesi sono state riviste al ribasso.

Le prospettive della finanza pubblica sono state decisamente modificate dall'emergenza sanitaria. Nelle previsioni ufficiali il disavanzo del 2020 e quello del 2021 salirebbero rispettivamente di circa 8 e 4 punti percentuali in rapporto al PIL rispetto a quanto programmato nella scorsa sessione di bilancio; il rapporto tra il debito e il PIL aumenterebbe di oltre 20 punti percentuali quest'anno, raggiungendo il 155,7 per cento, nel 2021 diminuirebbe grazie alla ripresa economica.

Un ritorno alla crescita dell'economia italiana nel prossimo decennio è possibile con adeguati aumenti della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione, degli investimenti e della produttività.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dell'1,1 per cento nel 2019, decelerando rispetto all'anno precedente. Il rallentamento ha rispecchiato quello dei redditi da lavoro dipendente; in senso opposto ha operato l'aumento delle prestazioni sociali, a seguito dell'erogazione del Reddito di cittadinanza. La crescita dei consumi delle famiglie si è attenuata a causa dell'andamento del reddito disponibile oltre che di un progressivo indebolimento degli indici di fiducia, su cui hanno influito le valutazioni meno favorevoli sulla situazione economica e sulla dinamica del mercato del lavoro. La propensione al risparmio è lievemente salita, pur restando su valori bassi nel confronto storico e internazionale.

Nell'anno in corso i redditi da lavoro risentiranno pesantemente dell'emergenza sanitaria. La contrazione dovrebbe essere più marcata per le famiglie con redditi da lavoro più bassi, tra le quali è più ampia l'incidenza di nuclei con una ridotta disponibilità di risorse finanziarie impiegabili per sostenere i consumi. Questi effetti dovrebbero essere attenuati dagli ammortizzatori sociali e dai provvedimenti che ne hanno previsto il rafforzamento e l'estensione a categorie non coperte.

Nella prima parte del 2020, principalmente a seguito della sospensione delle attività, gli indicatori disponibili segnalano una notevole contrazione della spesa, in particolare in alcuni comparti dei servizi e per l'acquisto di autoveicoli, di beni destinati alla casa e alla cura della persona; si è invece ampliata la spesa per i beni alimentari. Indicazioni di un deciso calo dei consumi provengono anche dall'andamento dei prelievi e dei pagamenti effettuati attraverso POS.

Riquadro:

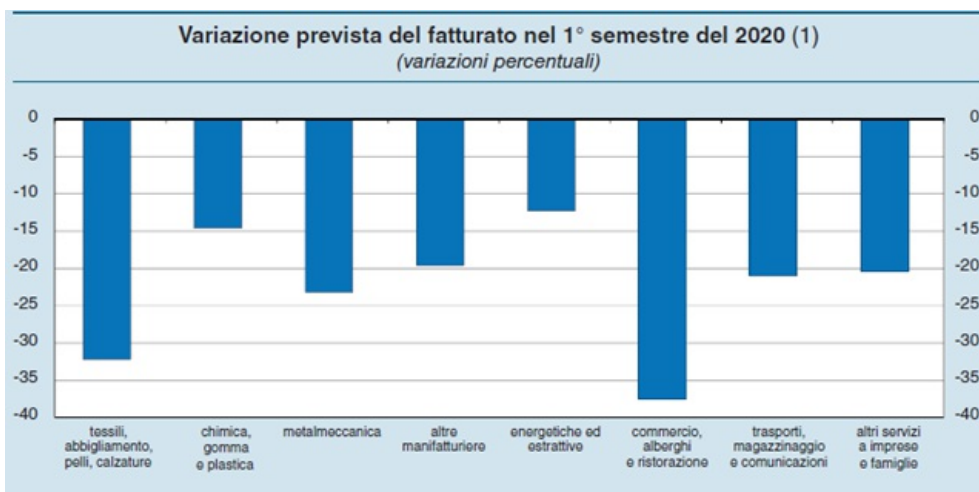
Valutazioni e aspettative delle famiglie italiane nell'attuale fase di emergenza sanitaria

L'attività economica nel 2019 ha rallentato, risentendo degli andamenti sfavorevoli dell'economia globale e delle tensioni protezionistiche che hanno interessato soprattutto la manifattura.

All'inizio dell'anno in corso il sistema produttivo è stato colpito dalla diffusione dell'epidemia di Covid-19; ne è conseguita già nel primo trimestre una forte contrazione del prodotto. Il calo è stato più marcato per i servizi turistici, della ristorazione, di trasporto, ricreativi e culturali, ma la flessione è stata diffusa. È diminuita anche la natalità di impresa: nel primo trimestre il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni di aziende è stato ampiamente negativo, collocandosi al livello più basso degli ultimi sette anni.

Nelle indagini condotte dalla Banca d'Italia, le imprese valutano che gli effetti dell'epidemia si siano trasmessi soprattutto attraverso la riduzione della domanda interna, mentre il canale estero è stato particolarmente rilevante solo per il comparto del commercio, alberghi e ristorazione. I piani di investimento sono stati rivisti al ribasso già per il semestre in corso.

Le conseguenze della pandemia ripropongono le sfide strutturali cui devono rispondere le imprese italiane. Alla fine dello scorso anno l'impiego delle nuove tecnologie restava basso rispetto ai principali paesi europei; la quota di fatturato realizzata con il commercio elettronico, pur se in aumento, era ancora inferiore ai livelli registrati in Francia e in Germania.



Le famiglie e le imprese affrontano la difficile fase congiunturale con una struttura finanziaria più equilibrata di quella che avevano alla vigilia della doppia

recessione del 2008-2013. Nel 2019 la ricchezza finanziaria delle famiglie è aumentata a un ritmo sostenuto, prevalentemente per effetto del rialzo dei corsi dei titoli; la crescita dell'indebitamento ha riguardato, come negli anni più recenti, soprattutto i debitori meno rischiosi. Il calo dei tassi di interesse sui mutui, scesi ai minimi storici, ha agevolato il servizio del debito. La redditività e le attività liquide nei bilanci delle imprese sono rimaste su livelli elevati rispetto al passato e la leva finanziaria ha continuato a ridursi. I bassi tassi di interesse hanno favorito la capacità di rimborso dei debiti finanziari. L'andamento dei finanziamenti alle piccole imprese è stato peggiore di quello complessivo.

Nei primi mesi del 2020 le famiglie hanno risentito della contrazione del reddito seguita alle misure di contenimento della pandemia e della caduta dei corsi dei titoli, che ha ridotto la ricchezza finanziaria; sono cresciute l'avversione al rischio e la preferenza per strumenti finanziari più sicuri. La capacità delle famiglie di far fronte agli effetti della crisi, sostenuta dal basso indebitamento e dal livello contenuto dei tassi di interesse, beneficerà delle misure adottate dal Governo per il sostegno dei redditi e delle moratorie sui debiti. Il fabbisogno di liquidità delle imprese è rapidamente aumentato in connessione con il calo delle vendite. Gli interventi varati per alleggerire l'onere dei rimborsi e facilitare l'accesso a nuovi prestiti contribuiscono in modo significativo a contenere il rischio che le tensioni di liquidità si traducano in crisi aziendali durature. Nel lungo periodo, tuttavia, gli interventi potrebbero determinare squilibri nella struttura finanziaria; i recenti provvedimenti del Governo volti a favorire un maggiore apporto di capitale di rischio al sistema produttivo concorrono a contrastare questa tendenza.

[8] Nel 2019 l'espansione dell'occupazione è proseguita a ritmi ridotti; la crescita ha interessato la componente a tempo parziale, mentre è rimasta stabile quella a tempo pieno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 10,0 per cento, il livello più basso dal 2012. Nel corso dell'anno si è interrotto l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro che aveva caratterizzato gli anni precedenti: vi hanno inciso l'evoluzione demografica e i pensionamenti favoriti dall'introduzione della "quota 100" (L. 26/2019).

Nei primi mesi del 2020 l'emergenza sanitaria ha determinato un rapido deterioramento del mercato del lavoro. Secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti avviati e su quelli cessati, già dai primi giorni di marzo il numero di nuovi rapporti alle dipendenze ha cominciato a ridursi, soprattutto nella componente a termine: tra gennaio e la fine di aprile di quest'anno sono state create quasi 600.000 posizioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Il calo degli occupati è stato contenuto dal blocco dei licenziamenti e dal potenziamento della Cassa integrazione guadagni (CIG), che hanno sostenuto i rapporti a tempo indeterminato: i datori di lavoro hanno richiesto l'accesso a strumenti di integrazione salariale per oltre 7 milioni di dipendenti. Sono state introdotte sia forme di indennizzo per il lavoro indipendente, parasubordinato e stagionale, sia nuove misure di sostegno al reddito delle famiglie.

In alcuni settori, tra cui i servizi ricettivi e di ristorazione, le conseguenze dell'epidemia di Covid-19 potrebbero protrarsi anche dopo l'allentamento delle misure di sospensione delle attività a causa della flessione dei flussi turistici, dell'aggravio di costi connessi con l'adozione dei protocolli per la tutela della salute e di possibili variazioni della domanda dei consumatori. Nelle precedenti recessioni le ricadute sui lavoratori sono state durature.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto nel mese di marzo di quasi un punto percentuale rispetto a febbraio, collocandosi all'8,4 per cento, per effetto del significativo calo della partecipazione al mercato del lavoro: le restrizioni alla mobilità, il deterioramento delle prospettive occupazionali e la chiusura delle scuole hanno scoraggiato la ricerca di un impiego.

Le retribuzioni minime stabilite dalla contrattazione nazionale continuano a crescere molto lentamente, risentendo dell'elevata quota di dipendenti in attesa di rinnovo (oltre l'80 per cento). La dinamica potrebbe ulteriormente rallentare qualora l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura dovesse ritardare i processi negoziali.

L'impatto dell'emergenza Covid-19 sul mercato del lavoro

L'occupazione e le ore lavorate. – L'emergenza sanitaria iniziata alla fine di febbraio ha prodotto immediate ricadute sul mercato del lavoro. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo trimestre del 2020 il numero di occupati sarebbe sceso dello 0,4 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. I dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) segnalano che l'andamento delle posizioni alle dipendenze nel settore privato è rimasto in linea con quello osservato nello stesso periodo del 2019 fino alla penultima settimana di febbraio, per poi subire un brusco peggioramento a partire dalla fine del mese. La dinamica negativa si è intensificata dalla fine di marzo: tra l'inizio dell'anno e il 23 aprile¹, al netto delle cessazioni, sono stati avviati quasi 600.000 contratti di lavoro in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il calo è dovuto interamente alla marcata flessione delle assunzioni che ha interessato quasi tutti i settori: vi hanno influito sia l'accresciuta incertezza circa l'evoluzione dell'epidemia di Covid-19, sia la sospensione di numerose attività economiche finalizzata al contenimento del contagio. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, i provvedimenti di sospensione delle attività "non essenziali" adottati dal Governo nel mese di marzo³ hanno coinvolto 7,9 milioni di lavoratori, circa il 34 per cento dell'occupazione totale (il 61,1 per cento nell'industria e il 25,4 nel terziario). Le misure di fermo hanno interessato in misura leggermente inferiore le donne, a causa della loro maggiore presenza nei servizi "essenziali", ad esempio l'istruzione e la sanità. L'impatto delle restrizioni potrebbe essere stato mitigato dall'accesso a forme di lavoro agile (smart working); l'effettivo ricorso a tale modalità di lavoro potrebbe però scontare i ritardi nell'utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto nelle imprese più piccole.

A tutela dell'occupazione permanente è stata disposta la sospensione di tutte le procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo per cinque mesi, a partire dal 17 marzo, secondo quanto stabilito dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e dal DL 34/2020 (decreto "rilancio").

Distribuzione degli occupati e delle retribuzioni mensili tra attività essenziali e attività sospese (valori percentuali; euro)		
VOCI	Attività essenziali	Attività sospese (non essenziali)
Occupati	66,1	33,9
Per settore:		
agricoltura	94,0	6,0
industria	38,9	61,1
servizi	74,6	25,4
Per tipologia di occupazione:		
dipendenti a termine	63,9	36,1
dipendenti permanenti	69,6	30,4
liberi professionisti	82,2	17,8
collaboratori e coadiuvanti	57,8	42,2
lavoratori in proprio, imprenditori e soci di cooperativa	47,0	53,0
Per residenza del lavoratore:		
Nord	63,0	37,0
Centro	68,1	31,9
Sud e isole	70,8	29,2
Per caratteristiche demografiche del lavoratore:		
donne	72,2	27,8
uomini	61,7	38,3
cittadini italiani	67,0	33,0
cittadini stranieri	58,6	41,4
sotto i 35 anni	58,4	41,6
tra i 35 e i 54 anni	66,4	33,6
55 anni e più	73,3	26,7
Retribuzioni mensili	1.357	1.271

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nella sezione Note metodologiche dell'Appendice la voce Mercato del lavoro: Rilevazione sulle forze di lavoro.

Contestualmente, per alleviare il costo del lavoro delle imprese a fronte del marcato calo dell'attività, il Governo ha introdotto nuove modalità di integrazione salariale che non richiedono la compartecipazione delle aziende al costo. Alle imprese che possono accedere alla CIG ordinaria e a quelle con un procedimento di CIG straordinaria in corso è stata destinata una CIG di emergenza con causale "Covid-19 nazionale"; un analogo strumento è previsto per i datori di lavoro aderenti al Fondo di integrazione salariale (FIS). Per tutte reintrodotta la CIG in deroga. La durata massima di tutti questi trattamenti è di 18 settimane, di cui quattro attivabili solo nei mesi di settembre e ottobre⁷. Le restanti 14, fruibili entro agosto, risultano sufficienti a coprire la fase di sospensione delle attività, ma non l'intero periodo di blocco dei licenziamenti.

Le richieste per i trattamenti con causale "Covid-19 nazionale" e per la CIG in deroga hanno interessato oltre 7 milioni di lavoratori, pari a quasi la metà dei dipendenti del settore privato. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha raggiunto un massimo storico: nel 2009, durante la recessione, i lavoratori collocati mensilmente in CIG non avevano mai superato il numero di 700.000 e le ore lavorate pro capite si erano ridotte dell'1,7 per cento.

Questi interventi forniscono una copertura ridotta ai lavoratori temporanei, che rappresentano oltre il 17 per cento dei dipendenti, poiché non modificano la durata del rapporto a tempo determinato⁸. Inoltre, data la difficile congiuntura, le imprese potrebbero rinunciare all'attivazione di nuovi contratti, anche a carattere stagionale, e al rinnovo di quelli in scadenza. Per agevolare la prosecuzione dei rapporti a termine, il decreto "rilancio" ha sospeso l'obbligo di apposizione di una causale che ne giustifichi la proroga oltre i 12 mesi.

L'emergenza sanitaria ha interessato in maniera eterogenea i lavoratori indipendenti. L'82,2 per cento dei circa 1,4 milioni di liberi professionisti svolge attività non sottoposte a provvedimenti di sospensione; questa percentuale scende al 47,0 per cento per i 3 milioni di lavoratori in proprio. Il decreto "cura Italia" ha introdotto per il mese di marzo un'indennità pari a 600 euro destinata alla generalità dei lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria e ai liberi professionisti titolari di partita IVA o collaboratori iscritti alla gestione separata dell'INPS, inclusi quelli la cui attività non è stata limitata da restrizioni. Alla data dell'8 maggio scorso l'INPS aveva accolto quasi 3 milioni di domande per il sussidio, a fronte di una platea potenziale stimata in circa 3,5 milioni di beneficiari, con un tasso di adesione intorno all'85 per cento.

La spesa complessiva è stata pari a quasi 1,8 miliardi di euro. Il decreto "rilancio" ha rinnovato, negli stessi termini, l'indennità per il mese di aprile; per maggio ha invece previsto importi differenziati ed elementi di condizionalità legati all'effettivo calo dell'attività e dei ricavi o dei redditi da lavoro connessi. Inoltre ai lavoratori autonomi sono destinati benefici fiscali a parziale copertura dei costi fissi e, per le attività più piccole, dei mancati ricavi. I liberi professionisti iscritti a enti di previdenza di diritto privato possono richiedere un'indennità di 600 euro per i mesi di marzo, aprile e maggio; l'accesso alla misura è limitato però ai percettori di redditi medi o bassi.

Nel corso del mese di maggio la riapertura delle attività, inizialmente circoscritta ai comparti manifatturieri, edili e del commercio all'ingrosso, è stata progressivamente estesa; i servizi ricettivi, di ristorazione e ricreativi, che impiegano il 7,0 per cento dei lavoratori dipendenti, rimangono comunque soggetti a forti limitazioni. In questi comparti, che hanno contribuito per quasi un quinto alla crescita occupazionale negli ultimi sette anni, vi è un'elevata incidenza di personale con contratti a tempo determinato (38,3 per cento, circa 500.000 lavoratori), spesso stagionali e di brevissima durata; tale categoria potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori.

In un contesto di scarse prospettive occupazionali, il decreto "rilancio" ha esteso la durata del sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) per tutti coloro che ne hanno terminato il godimento a marzo o ad aprile. Ai lavoratori dipendenti domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione, che potrebbero avere un accesso limitato alla NASpI a causa della frammentarietà delle carriere, sono destinati sussidi di importo e durata variabili. Infine, per i nuclei familiari meno abbienti che hanno percepito redditi nulli o molto contenuti in aprile e che non accedono ad altri strumenti di sostegno, è stato introdotto un sussidio di due mesi denominato Reddito di emergenza, con requisiti di eleggibilità meno stringenti rispetto al Reddito di cittadinanza: in particolare vi possono accedere anche i cittadini stranieri residenti da meno di 10 anni.

(fonte: Pubblicazione Banca d'Italia Relazione Annuale – Maggio 2020)

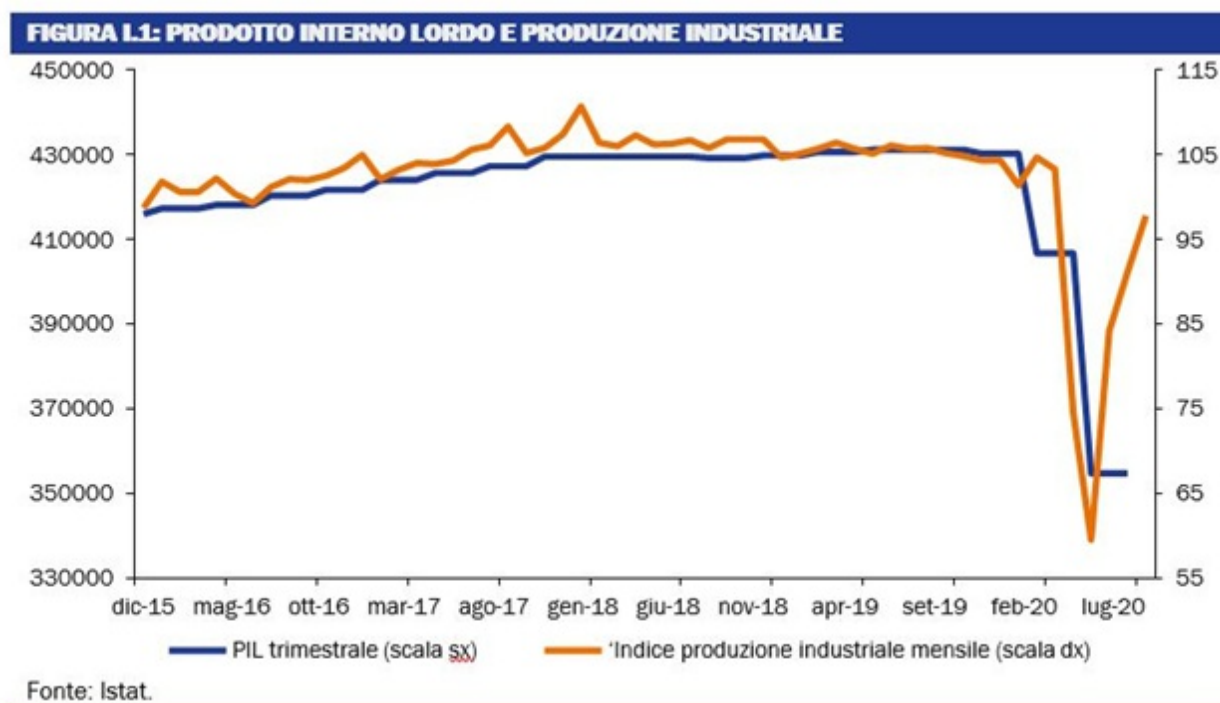
3.1 SCENARIO DI RIFERIMENTO

3.1.1 Impatto economico della pandemia

Le misure di distanziamento sociale e di chiusura di settori produttivi attuate da metà marzo ai primi di maggio in risposta all'epidemia COVID-19 hanno causato una caduta dell'attività economica senza precedenti. Dal mese di maggio, gli indicatori economici hanno recuperato, grazie al graduale allentamento delle misure di prevenzione del contagio e ad una serie di poderosi interventi di politica economica a sostegno dell'occupazione, dei redditi e della liquidità di famiglie e imprese. Nel complesso, tali interventi sono stati pari a 100 miliardi (6,1 punti percentuali di PIL) in termini di impatto atteso sull'indebitamento netto della PA.

Pur in ripresa, l'attività economica rimane nettamente al di sotto dei livelli del 2019. Restano infatti in vigore alcune restrizioni, ad esempio relativamente a grandi eventi sportivi e artistici; scuole e università hanno solo recentemente riavviato la didattica in presenza. Inoltre, il virus ha continuato a diffondersi a livello globale, rendendo necessarie misure precauzionali in tutti i principali Paesi del mondo, con una conseguente caduta del commercio internazionale. Pur in decisa ripresa da maggio in poi, le esportazioni italiane continuano a risentire della crisi globale, così come restano nettamente inferiori al normale le presenze di turisti stranieri.

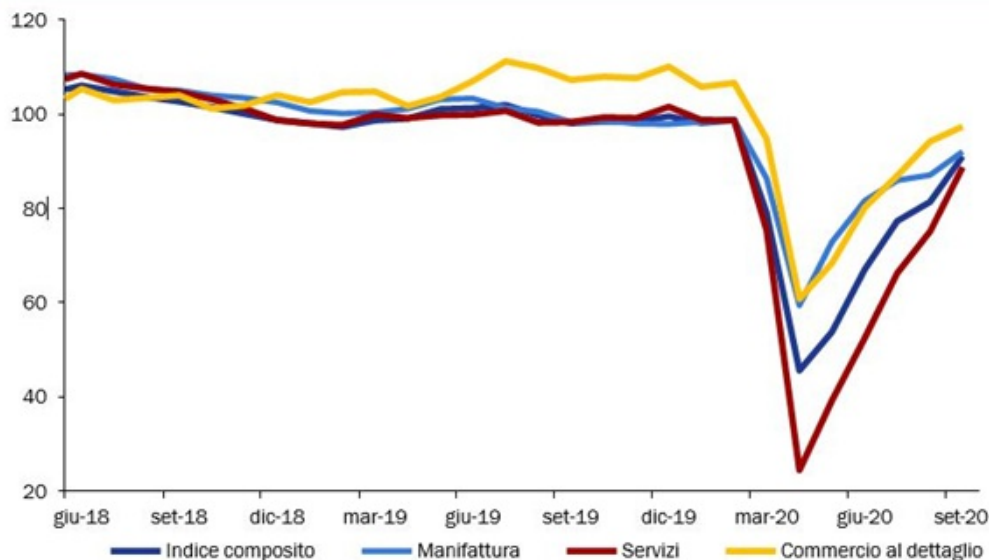
Secondo le ultime stime dell'Istat, il PIL è caduto del 5,5 per cento nel primo trimestre e del 13,0 per cento nel secondo in termini congiunturali. L'attuale dato Istat relativo al primo trimestre è uguale alla previsione del DEF, mentre la caduta del secondo trimestre è stata superiore (nel DEF si prevedeva un -10,5 per cento).



Per il terzo trimestre, si stima ora un notevole rimbalzo, superiore a quello ipotizzato nel DEF (9,6 per cento), che porterebbe il livello del PIL stimato per tale periodo lievemente al di sopra di quanto previsto nel DEF. Gli ultimi indicatori disponibili tracciano, infatti, un andamento in crescita nei mesi estivi.

Per quanto riguarda il mese di luglio, l'indice della produzione industriale è aumentato del 7,4 per cento sul mese precedente, il che dà luogo ad un effetto di trascinamento di 25 punti percentuali sul trimestre. Nello stesso mese, anche la produzione del settore delle costruzioni ha continuato a riprendersi (+3,5 per cento su giugno, con un trascinamento sul trimestre di 41 punti percentuali). Inoltre, i dati relativi alle fatture digitali indicano un marcato recupero del fatturato dei servizi in confronto ai mesi precedenti. Dal lato della domanda, per quanto riguarda i consumi, le vendite al dettaglio in luglio segnano una lieve battuta d'arresto, ma ciò segue il forte incremento registrato in maggio e giugno; aumentano invece rispetto al mese precedente le immatricolazioni di auto nuove su base destagionalizzata. Positive sono anche le indicazioni provenienti dall'export, con una crescita mensile del 5,7 per cento in termini di valore e una contrazione tendenziale che si riduce al -7,3 per cento, dal -12,1 per cento di giugno.

Gli indicatori sin qui disponibili per agosto sono anch'essi positivi. Secondo l'indagine Istat, la fiducia delle imprese è aumentata in tutti i settori di attività: l'indice sintetico di fiducia delle imprese in agosto ha raggiunto il livello di 81,4, ancora molto al di sotto del 98,2 di gennaio, ma nettamente superiore al minimo di maggio, 53,8 (l'indagine non è stata pubblicata in aprile). In agosto, salgono anche produzione e consumi elettrici, traffico su strada e immatricolazioni di auto.

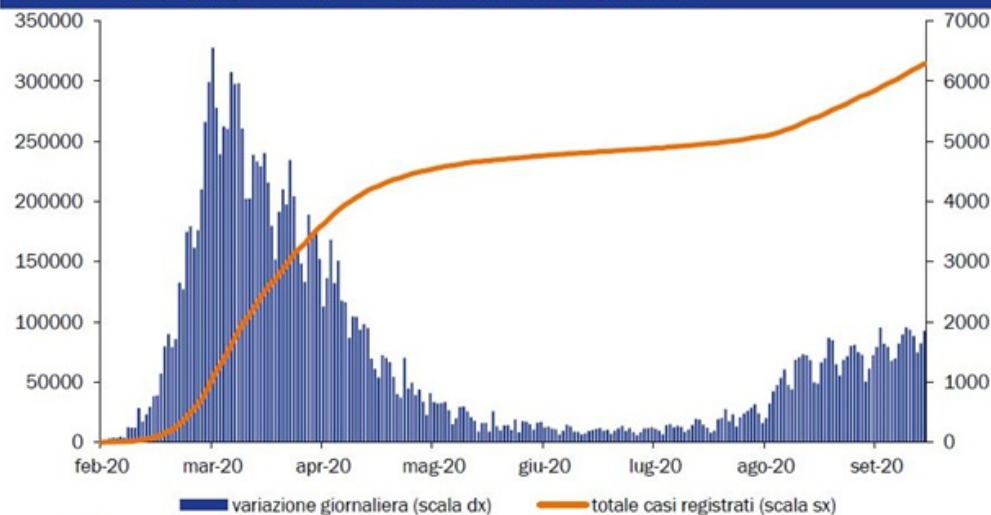
FIGURA I.2: CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE

Fonte: Istat e stime MEF per il mese di aprile 2020, in cui l'indagine non è stata pubblicata.

L'andamento dell'economia nel mese di settembre dovrebbe aver beneficiato della ripresa del lavoro in presenza e della riapertura di scuole e università. Alla luce della ripresa dei contagi da Covid-19, i comportamenti dei cittadini appaiono improntati ad una maggiore cautela, con possibili ripercussioni sulla spesa per consumi. Tuttavia l'indagine mensile Istat segnala un'ulteriore salita della fiducia di consumatori e imprese. Il clima di fiducia sale in tutti i settori produttivi; si segnala in particolare la salita della fiducia delle imprese manifatturiere produttrici di beni strumentali e delle aziende attive nella costruzione di edifici e in lavori specializzati. In netto aumento anche la fiducia nei servizi, in particolare nei servizi turistici. Nel complesso, tutto ciò indica che il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre potrebbe anche eccedere quello sottostante la nuova previsione trimestrale.

Per quanto riguarda i conti con l'estero, nei primi sette mesi dell'anno il surplus commerciale è salito di 3 miliardi in confronto allo stesso periodo del 2019, a 32,7 miliardi, mentre l'avanzo delle partite correnti si è lievemente ridotto, principalmente a causa di un maggior deficit nei servizi. Su quest'ultimo ha pesato la caduta delle presenze e della spesa dei turisti stranieri in Italia.

L'andamento dell'inflazione ha riflesso la debolezza della domanda e la caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime durante il periodo di crisi più acuta a livello globale. Negli ultimi due mesi (agosto e settembre), l'indice dei prezzi al consumo è risultato in discesa di 0,5 punti percentuali in confronto ad un anno prima, avvicinandosi al minimo storico precedentemente segnato nel gennaio 2015.

FIGURA I.3: CASI REGISTRATI DI INFEZIONI DA CORONAVIRUS IN ITALIA

Fonte: Refinitiv.

Ai fattori ciclici menzionati, a partire dal mese di giugno si è aggiunta un'altra spinta al ribasso dei prezzi, causata dal significativo apprezzamento del tasso di cambio dell'euro, pari a quasi 8 punti percentuali nei confronti del dollaro rispetto all'andamento medio durante i primi cinque mesi dell'anno. Nella media dei primi otto mesi dell'anno, il tasso di inflazione medio secondo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è risultato pari al -0,1 per cento. Più favorevole l'andamento del deflatore del PIL, che nella media dei primi due trimestri è cresciuto dell'1,4 per cento in termini tendenziali.

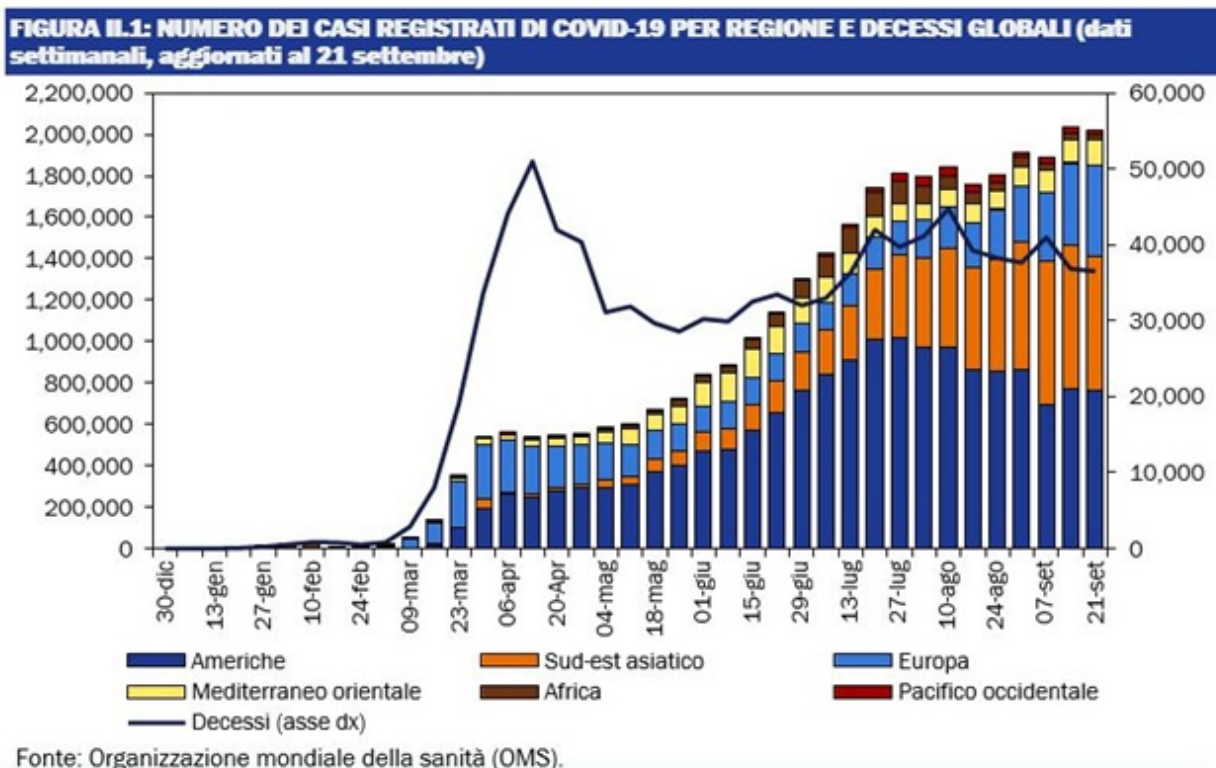
Sul fronte del lavoro, la caduta delle ore lavorate nell'industria e servizi di mercato (-26,5 per cento nel secondo trimestre in confronto al quarto del 2019) è stata addirittura superiore a quella del valore aggiunto (-20,4 per cento). Tuttavia, grazie anche alle misure adottate dal Governo, quali l'introduzione della Cassa integrazione in deroga, il numero di occupati è sceso in misura assai inferiore alla caduta dell'input di lavoro (-2,4 per cento nel secondo trimestre in confronto al quarto del 2019) e ha recuperato parte del terreno perso già nel terzo trimestre. L'indagine mensile Istat sulle forze di lavoro indica infatti che l'occupazione è aumentata sia in luglio sia in agosto, con incrementi congiunturali dello 0,4 per cento in entrambi i mesi e un acquisito nel trimestre di 0,5 punti percentuali.

Fonte: Ministero Economia e Finanza - NaDEF 2020

3.1.2 Quadro di riferimento Internazionale e Comunitario

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nella prima metà del 2020 l'economia mondiale ha affrontato la battuta di arresto più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale, a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19. Pur con differente durata, a partire da marzo, nelle diverse aree geo-economiche è stato adottato il blocco delle attività non essenziali e il distanziamento sociale per contenere l'emergenza sanitaria. L'attività economica dei maggiori Paesi è stata riavviata gradualmente nel mese di maggio grazie alla discesa dei contagi.



I governi e le banche centrali hanno introdotto misure straordinarie di politica fiscale e monetaria per sostenere i redditi dei lavoratori e il tessuto produttivo, fornendo un supporto di dimensioni nettamente maggiori, e in tempi più rapidi, rispetto a quanto avvenuto nella crisi del 2008. Nonostante tali interventi, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale del 3,5 e del 2,7 per cento t/t nel primo trimestre dell'anno, riduzione accentuatasi nel trimestre seguente (rispettivamente di oltre il 5 e del 12,5 per cento).

Nelle principali economie avanzate, la maggiore contrazione del PIL si è manifestata durante il secondo trimestre. Negli Stati Uniti e in Giappone il prodotto è diminuito di circa l'8 per cento t/t, mentre nell'Eurozona si è registrata una diminuzione maggiore (-11,8 per cento t/t); ancor più rilevante la riduzione nel Regno Unito (-19,8 per cento t/t). In controtendenza la Cina che - essendo stato il primo Paese ad essere colpito dal Covid-19 - ha riattivato l'economia all'inizio di aprile, registrando una crescita del 3,2 per cento su base tendenziale nel secondo trimestre.

A seguito del riavvio dell'attività produttiva, nei mesi di maggio e giugno la ripresa è stata più sostenuta delle attese, sebbene con un'intensità più contenuta e con un andamento disomogeneo nei vari Paesi.

Per effetto delle misure di distanziamento sociale, nel secondo trimestre dell'anno l'economia statunitense si è contratta per la forte riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti, rinviati dalle imprese a causa dell'incertezza e della debole domanda. La produzione industriale ha toccato il punto di minimo dall'inizio dell'anno in aprile (-12,9 per cento sul mese precedente), recuperando gradualmente nei mesi seguenti (+4,8 per cento nella media di giugno e luglio), ma rallentando in agosto (+0,4 per cento). Le ricadute sul mercato del lavoro sono state rilevanti, con il tasso di disoccupazione che ha raggiunto il massimo storico degli ultimi cinquant'anni (al 14,7 per cento in aprile, dal 4,4 per cento di marzo) per poi scendere all'8,4 per cento in agosto.

Per contenere l'impatto della pandemia, la spesa federale è stata ampliata per finanziare programmi a sostegno delle famiglie, delle imprese, delle autorità statali e locali. Secondo le valutazioni del Congressional Budget Office (CBO), l'insieme di tali politiche determinerebbe spese aggiuntive e mancate entrate per il budget federale del 2020 superiori a 2 trilioni di dollari (pari a circa il 10 per cento del PIL nominale)³. A tali strumenti si sono affiancati i programmi di finanziamento attuati dalla FED per mantenere l'erogazione del credito all'economia e la stabilità finanziaria. Dal lato dei prezzi, l'inflazione al consumo core (al netto di energia e generi alimentari) è aumentata gradualmente (all'1,7 per cento ad agosto dal minimo dell'1,2 per cento di maggio e giugno), rimanendo al di sotto del target della FED. A tal proposito, la Banca centrale statunitense ha confermato nel meeting di settembre la nuova strategia di politica monetaria, preannunciata a fine agosto dal Chair Jerome Powell, che prevede bassi tassi di policy (attualmente tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento) fino a quando l'economia tornerà alla piena occupazione e il tasso di inflazione raggiungerà almeno il 2 per cento, essendo pronta a tollerare un'inflazione moderatamente più elevata per un congruo periodo di tempo.

Nel continente asiatico, secondo il Fondo Monetario Internazionale, il PIL dovrebbe contrarsi dell'1,6 per cento, coinvolgendo la maggior parte dei Paesi, in relazione alla necessità di contenere i contagi, alla dipendenza dalle catene globali del valore, dal settore del turismo e dalle rimesse dall'estero.

I maggiori Paesi mostrano andamenti differenziati in considerazione delle diverse fasi della pandemia. La Cina ha riaperto progressivamente le attività economiche in primavera. La produzione industriale è tornata ad aumentare dal mese di aprile, fino a registrare un incremento su base annua del 5,6 per cento in agosto (dal 4,8 per cento dei due mesi precedenti). Dall'altro lato, i consumatori restano ancora cauti, pur aumentando i propri acquisti in agosto (+0,5 per cento su base annua per le vendite al dettaglio), per la prima volta dall'inizio dell'anno. Rimangono ancora leggermente in territorio negativo gli investimenti in asset fissi nei primi otto mesi del 2020 (-0,3 per cento), sostenuti in larga parte dagli investimenti pubblici. Nonostante la ripresa, l'economia risente della minore domanda estera e della flessione degli scambi internazionali. Diversi gli interventi del Governo e della Banca centrale a sostegno dell'economia, quali la concessione di prestiti a condizioni più favorevoli, l'abbassamento dei tassi di prestito e il taglio dei coefficienti di riserva delle banche. La banca centrale

cinese ha effettuato diverse iniezioni di liquidità nel mercato, di cui l'ultima in settembre, per un ammontare pari a 600 milioni di yuan di prestiti a medio termine, oltre a confermare il tasso Mtf (*Medium term facilities*) ad un anno (al 2,95 per cento).

Il Giappone è stato meno colpito dalla pandemia rispetto ad altri Paesi, ma al pari degli altri Paesi ha adottato severe misure di emergenza nei mesi di aprile e maggio. Con la contrazione del secondo trimestre, la crescita è risultata in territorio negativo per il terzo trimestre consecutivo. La diminuzione dei consumi privati e degli investimenti si è affiancata al contributo fortemente negativo del settore estero, influenzato dalle minori importazioni della Cina, il principale partner commerciale. Dopo quattro mesi, la produzione industriale è tornata a crescere in giugno, rafforzandosi all'inizio del terzo trimestre (+8,6 per cento in luglio rispetto al mese precedente), trainata soprattutto dal settore auto, per poi decelerare in agosto (all'1,7 per cento). Sul fronte dei prezzi, l'inflazione core (al netto di beni alimentari ed energia) si è attestata allo 0,4 per cento su base annua. La Banca del Giappone rimane cauta nell'abbassare ulteriormente i tassi di policy (già negativi o nulli) per evitare effetti secondari sul sistema produttivo e bancario, pur esprimendo una valutazione più positiva per le prospettive economiche. Le misure a supporto dell'economia sono state rilevanti da parte del Governo a favore sia delle imprese che dei consumatori e tale orientamento è stato ribadito dal Primo Ministro di recente nomina.

Al contempo, anche le economie emergenti - tra cui Brasile e India restano tra le più colpite dalla pandemia dopo gli Stati Uniti - hanno dovuto fronteggiare l'impatto della crisi sanitaria, disponendo di minore capacità finanziaria per sostenere le attività produttive. A supporto dei Paesi più fragili sono stati istituiti dei programmi di finanziamento da parte delle principali organizzazioni internazionali, tra cui il FMI e la Banca mondiale.

LO SCENARIO COMUNITARIO

In questo contesto internazionale, nell'Area dell'euro la pandemia ha avuto risvolti economici particolarmente negativi in aprile, quando si è toccato il punto di minimo, mentre le informazioni congiunturali disponibili da maggio in poi suggeriscono un graduale recupero. L'attività industriale ha segnato una riduzione profonda tra marzo e aprile, ma i dati più recenti registrano un rimbalzo (12,2 per cento in maggio, 9,5 per cento in giugno e 4,1 per cento in luglio), sebbene l'attività rimanga ancora sotto i livelli pre-Covid. Le indagini qualitative indicavano un recupero nella manifattura e nei servizi nei mesi estivi, con gli indici PMI tornati in area espansione; i dati di settembre hanno riportato un lieve indebolimento delle condizioni economiche per effetto della recrudescenza del tasso di contagio in alcune economie europee che hanno conseguentemente adottato nuove misure di restrizione. Si osserva una maggiore resilienza del settore manifatturiero rispetto ai servizi, che appaiono più deboli. L'*Economic Sentiment Indicator* pubblicato dalla Commissione Europea continua a migliorare, sebbene a ritmi più contenuti, e si sta progressivamente avvicinando ai valori di marzo scorso.

Nel mercato del lavoro dell'Area dell'euro, gli effetti dell'epidemia si sono manifestati principalmente in termini di una profonda diminuzione nel numero delle ore lavorate (-4,1 per cento nel primo trimestre e -12,8 per cento nel secondo trimestre), a fronte di un impatto relativamente contenuto sul numero degli occupati. Tali andamenti sono stati influenzati infatti dagli strumenti di integrazione salariale. L'inflazione rimane debole per effetto della moderazione dei prezzi dell'energia - sebbene in attenuazione - dell'allentamento del trend positivo dei generi alimentari (in particolare quelli non processati) nonché della debolezza dei servizi. Fattori di natura tecnica e stagionale hanno pesato sulla diminuzione dell'inflazione al consumo di agosto al -0,2 per cento a/a (dal 0,4 per cento a/a del mese precedente). Il nuovo dato preliminare di settembre indica un ulteriore indebolimento dell'inflazione al consumo (al -0,3 per cento a/a).

Le Istituzioni europee hanno risposto in maniera risoluta alla crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Nel mese di maggio la Commissione Europea ha presentato al Parlamento Europeo una proposta per la creazione di un nuovo strumento denominato *Next Generation EU*. Il 21 luglio i leader europei hanno raggiunto un accordo storico sull'insieme di fondi da destinare per la ripresa per un totale di 750 miliardi, ripartito in 360 miliardi sotto forma di prestiti e 390 miliardi in sovvenzioni. Parallelamente, i leader europei hanno concordato il bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, che disporrà di risorse pari a 1.074 miliardi. Il bilancio sosterrà, tra l'altro, gli investimenti nella transizione digitale e in quella verde.

La Presidente Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione dinanzi al Parlamento Europeo, ha esortato i Governi degli Stati membri a cogliere l'opportunità rappresentata dal *Next Generation EU* per realizzare riforme strutturali nell'economia, trovando un equilibrio tra il sostegno finanziario e la sostenibilità dei bilanci. Relativamente alle risorse, la Presidente ha ribadito che il 20 per cento dei fondi dovrà essere destinato al digitale, mentre il 37 per cento dei medesimi andrà usato nell'attuazione del Green Deal, annunciando inoltre che il 30 per cento dei 750 miliardi del Recovery Fund sarà finanziato tramite l'emissione di *green bond*. In tema di impatto economico derivante dagli investimenti del *Next Generation EU*, si prefigura un aumento dei livelli reali del PIL dell'UE di circa l'1,75 per cento nel 2021 e nel 2022, incremento che salirà al 2,25 per cento entro il 2024. Nell'ambito della rete di sicurezza a sostegno dei lavoratori, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato un sostegno finanziario di 87,4 miliardi di euro a favore di 16 Stati membri in forma di prestiti dell'UE concessi nel quadro di SURE, uno strumento temporaneo, concordato dall'Eurogruppo il 9 aprile 2020 e approvato successivamente dai leader dell'UE, volto a finanziare misure di contrasto alla disoccupazione prese dagli Stati membri durante la crisi COVID-19.

Sul fronte della politica monetaria europea, il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato l'intonazione espansiva della politica monetaria, ampliando la dimensione e la durata del programma di acquisti mirato a contrastare gli effetti della pandemia nella riunione del 4 giugno. Nella riunione del 10 settembre il Consiglio ha confermato il programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP), mantenendo la dotazione a 1.350 miliardi e ribadendo l'intenzione di proseguire gli acquisti netti almeno fino a giugno 2021 e comunque finché non si riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus. Inoltre, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP verrà reinvestito almeno sino alla fine del 2022. Proseguirà altresì almeno fino alla fine di quest'anno il preesistente piano di acquisti di titoli (APP), al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. Infine, resta invariato il quadro dei tassi di interesse. Il Consiglio direttivo ha confermato l'intenzione di continuare a fornire abbondante liquidità attraverso le proprie operazioni di rifinanziamento; ha ribadito inoltre di essere pronto ad adeguare tutti i propri strumenti, ove opportuno, per assicurare che l'inflazione continui ad avvicinarsi stabilmente all'obiettivo, in linea con l'impegno a perseguire un approccio simmetrico al conseguimento della stabilità dei prezzi.

In merito ad una possibile modifica della strategia della BCE anche alla luce del cambiamento di approccio da parte della FED, la Presidente Lagarde ha recentemente affermato che il processo di revisione della strategia di politica monetaria avviato lo scorso anno ha ripreso il suo corso, dopo che il suo iter era stato ritardato dall'incombere della pandemia. La revisione della strategia verterà su tre questioni fondamentali: la definizione dell'obiettivo di inflazione; la relazione tra inflazione ed economia reale; la trasmissione e l'efficacia della politica monetaria.

Per quanto riguarda il Regno Unito, si irridiscono i rapporti con l'UE in relazione alla Brexit dopo che il governo britannico ha pubblicato un nuovo disegno di legge volto a tutelare l'integrità del mercato unico britannico, in apparente violazione dell'accordo già sottoscritto con l'UE. La reazione iniziale delle autorità europee è stata quella di ribadire che l'accordo non può essere rinegoziato o modificato, chiedendo al governo britannico di ritirare la legge entro il 30 settembre. In seguito, la Commissione Europea ha avviato un procedimento formale di infrazione contro il Regno Unito che avrà un mese di tempo per rispondere alla lettera. Al contempo, nonostante il contenzioso, restano aperte le vie negoziali per addivenire ad un accordo di uscita entro dicembre. Nel frattempo l'economia britannica ha registrato una profonda contrazione nel secondo trimestre (-19,8 per cento sul trimestre precedente). Come in Europa continentale, gli indicatori più recenti suggeriscono un forte rimbalzo del PIL nel terzo trimestre. Le prospettive a breve termine si sono tuttavia complicate a causa della ripresa dei contagi e delle relative misure precauzionali annunciate dal Governo.

Alla luce di questi sviluppi, la *Bank of England* (BoE) ha confermato all'unanimità i tassi di policy allo 0,1 per cento e l'acquisto di asset per 745 miliardi di sterline. L'attuale orientamento verrà mantenuto finché non verranno osservati progressi stabili nel perseguimento dell'obiettivo di inflazione del 2 per cento (il dato più recente è di 0,2 per cento in agosto). La BoE ha inoltre evidenziato i rischi derivanti da elevati livelli di disoccupazione per un periodo prolungato e affermato che valuterà la possibilità di introdurre tassi negativi se le prospettive economiche lo rendessero necessario.

Per quanto riguarda i mercati finanziari, nella fase iniziale e più acuta della pandemia si è registrato un forte aumento della volatilità, a causa dei timori legati alla contrazione degli scambi. Successivamente, gli interventi di politica fiscale e, soprattutto, monetaria introdotti tra marzo e aprile, hanno mitigato la forte

incertezza derivante dalla crisi sanitaria. La pandemia ha condotto ad un notevole rafforzamento dei settori farmaceutico e dell'high-tech. Nei mesi estivi le borse hanno riportato risultati notevolmente positivi, in relazione alle attese sui progressi per l'individuazione di un vaccino e all'allontanarsi delle ipotesi di nuovi *lockdown* nei mesi autunnali, salvo far segnare brusche impennate nelle vendite dei medesimi titoli intorno alla metà di settembre.

Sulla previsione incidono anche i prezzi del petrolio e delle principali materie prime, sebbene in questo caso si utilizzino i prezzi dei contratti a termine. Il prezzo del petrolio è crollato durante la prima fase della pandemia, raggiungendo i minimi storici a circa 20 dollari al barile nella seconda metà di aprile, dai circa 60 dollari al barile di fine febbraio. A seguito degli accordi dell'OPEC plus e alla ripresa dell'attività economica su scala globale, le quotazioni sono aumentate da maggio, attestandosi attorno ai 40 dollari al barile. Di andamento opposto il prezzo dell'oro che, dopo il valore minimo dall'inizio dell'anno raggiunto in primavera, è aumentato nei mesi successivi segnalando l'incertezza per l'evoluzione del contesto internazionale.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di deprezzamento nella prima parte dell'anno, l'euro si è apprezzato in media ponderata rispetto alle principali valute, con un rafforzamento più accentuato nei confronti del dollaro a partire da luglio, tornando su livelli simili a quelli del maggio del 2018. Il rafforzamento dell'euro impatta sulla previsione dell'economia italiana in quanto, come consuetudine, l'attuale livello verso le altre principali valute viene estrapolato per tutto l'arco della previsione.

Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione del quadro macroeconomico del presente documento, è oggi più sfavorevole di quanto prefigurato nel DEF per i primi due anni del periodo di previsione, particolarmente per l'anno in corso. Per i successivi due anni il recupero atteso è stato invece rivisto al rialzo.

	2020		2021		2022-2023	
	DEF 2020	NOTA AGG.	DEF 2020	NOTA AGG.	DEF 2020	NOTA AGG.
Commercio internazionale (Variazioni percentuali)	-6,7	-11,5	9,9	8,6	3,6	4,9
Prezzo del petrolio (USD/barile, <u>futures</u> , Brent)	38,3	42,4	39,6	48,1	44,3	50,4
Cambio dollaro/euro	1,09	1,14	1,09	1,19	1,09	1,19

Nel complesso, i rischi per lo scenario globale appaiono orientati ancora al ribasso: all'evoluzione dell'epidemia nel mondo, che in molti Paesi continua a manifestarsi con particolare intensità, si affiancano rischi connessi a tensioni geopolitiche preesistenti all'epidemia o acuitesi più di recente. I rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, che hanno condizionato profondamente l'andamento del commercio internazionale nel corso del 2019, rimangono ancora tesi, nonostante la ratifica della Fase 1 degli accordi. Come si è detto, il processo di negoziazione per la Brexit sembra subire nuove battute d'arresto, alimentando tensioni in vista dell'approssimarsi della data di uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione Europea. In ultimo, nei mesi più recenti si è assistito ad eventi che complicano le relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia.

Per quanto concerne le prospettive legate alla diffusione dell'epidemia, ovvero al rischio di una recrudescenza dei contagi nel periodo autunnale e alla rapidità con cui verrà individuato e reso disponibile un vaccino su scala globale, l'esperienza acquisita durante la prima ondata in termini di prevenzione e trattamento della malattia dovrebbe consentire di evitare ulteriori *lockdown* e di adottare misure circoscritte a singoli focolai.

Partendo da tali ipotesi, il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE prefigura una contrazione dell'economia mondiale del 4,5 per cento nel 2020, con una revisione al rialzo di 1,5 pp rispetto allo scenario meno pessimistico (una ondata pandemica) della precedente valutazione. Nel 2021, si attende una ripresa con un tasso di crescita del 5,0 per cento (stima corretta al ribasso di 0,2 pp), sebbene in molte aree il PIL rimarrà al di sotto del 2019, evidenziando il permanere degli effetti della pandemia.

Fonte: Ministero Economia e Finanza - NaDEF 2020

3.1.3 Economia Italiana

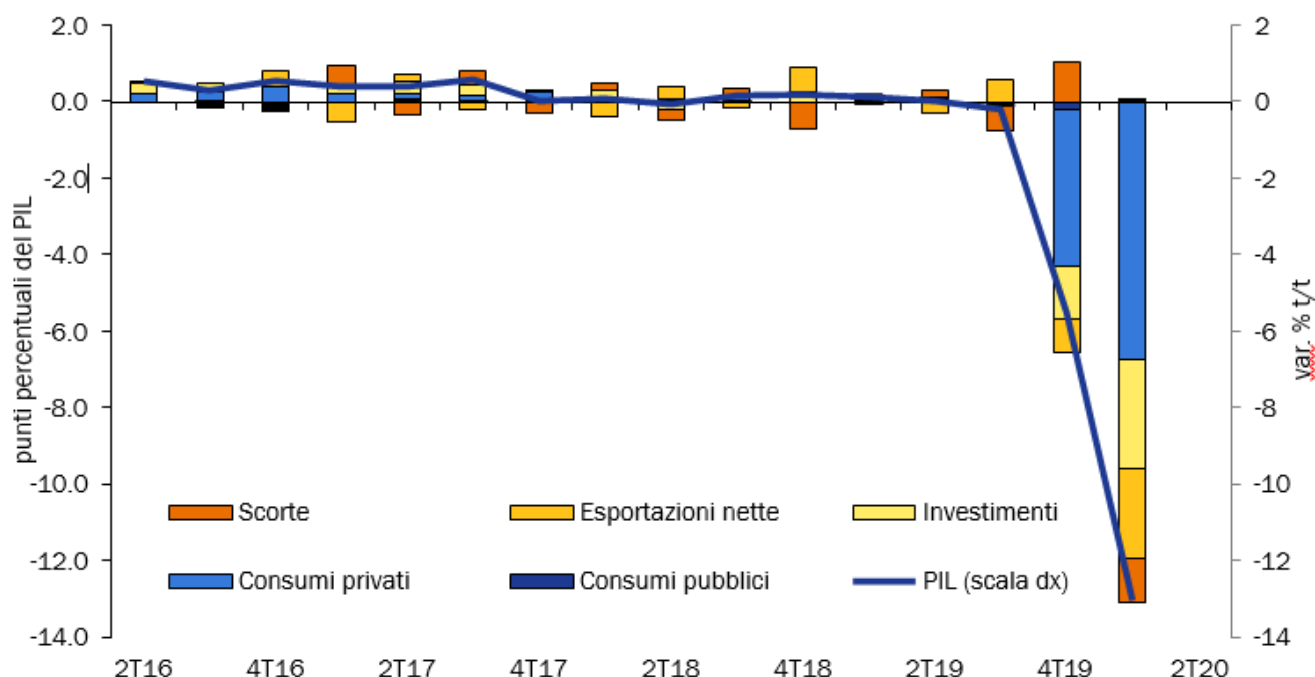
L'emergenza sanitaria generata dall'epidemia da Covid-19 si sta ripercuotendo sull'economia italiana, così come su quella di ogni altro Paese al mondo, con un impatto senza precedenti rispetto alle crisi degli ultimi decenni. Dopo la diffusione dei contagi avvenuta in Cina ad inizio anno, già dalla seconda metà di febbraio l'Italia si è ritrovata ad essere il primo Paese europeo investito dall'ondata pandemica. In marzo, il rapido aggravarsi della crisi ha reso necessaria l'adozione da parte del Governo di misure volte a circoscrivere la diffusione del virus con l'introduzione di limitazioni alla circolazione delle persone e la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali.

La successiva fase di riapertura è iniziata dal 4 maggio, con il riavvio dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso, a cui ha fatto seguito, a partire dal 18 maggio, la riattivazione dei comparti del commercio al dettaglio, dei servizi turistici e di quelli alla persona. La fase di riapertura è risultata graduale e differenziata tra le imprese, influenzata dalla dimensione delle aziende stesse e soprattutto dalla loro capacità di adeguare gli spazi di lavoro ai protocolli di sicurezza, nonché da fattori di domanda che, specie nel caso dei servizi turistici, si è collocata sensibilmente al di sotto dei livelli pre-crisi.

Nel primo semestre del 2020 l'economia italiana è stata interessata da una contrazione del PIL mai osservata nelle serie storiche disponibili. Nel primo trimestre il PIL ha subito un calo inedito (-5,5 per cento t/t; -5,6 per cento a/a), risultato pienamente in linea con quanto previsto nel DEF. Il dispiegarsi delle conseguenze economiche delle chiusure delle attività per l'intero mese di aprile ha esercitato un peso ancora più rilevante sul risultato del secondo trimestre, quando il PIL ha sperimentato una contrazione mai registratasi (-13,0 per cento t/t) arrivando a risultare di 17,9 punti percentuali inferiore al livello dell'anno precedente. La prolungata estensione del *lockdown*, superiore alle attese, associata al deterioramento del quadro macroeconomico internazionale, ha reso la caduta del PIL nel secondo trimestre più profonda rispetto a quella stimata dalle previsioni del DEF (-10,5 per cento t/t). Tuttavia, in assenza di fenomeni di recrudescenza del virus nella seconda parte dell'anno, il risultato del secondo trimestre sarebbe da considerarsi come il punto di minimo, a partire dal quale l'attività economica inizierebbe una fase di graduale recupero.

A contribuire all'andamento del PIL nel primo semestre dell'anno è stata soprattutto la dinamica della domanda interna al netto delle scorte. All'accumulo di scorte nel primo trimestre, infatti, è seguita una riduzione lievemente più forte nel secondo. La domanda estera netta ha contribuito significativamente alla riduzione del PIL per via di una caduta delle esportazioni superiore a quella dell'import.

FIGURA IL6: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (p.p. del PIL, scala sx; var. % t/t, scala dx)



Fonte: ISTAT.

Nel dettaglio delle componenti, nel primo trimestre i consumi finali nazionali hanno sperimentato una decisa riduzione, ampliata nel trimestre successivo tanto da portare la contrazione su base annua a raggiungere il -13,4 per cento. L'arretramento dei consumi nella prima parte dell'anno ha fortemente risentito dello sviluppo dell'emergenza sanitaria: le misure di restrizione alla mobilità, il prevalere di profili di consumo orientati alla prudenza e le incertezze sulla capacità di spesa dovute all'evoluzione dell'occupazione futura hanno rappresentato le determinanti principali alla base della loro dinamica. La riduzione dei consumi è stata generalizzata sia ai beni che ai servizi. Rispetto al consumo di beni, quelli durevoli sono stati interessati da un calo maggiore rispetto a quelli non durevoli e semidurevoli. In tale contesto va rilevato come lo scenario di elevata incertezza abbia condotto anche ad una ricomposizione della spesa per consumi delle famiglie a favore degli acquisti di beni di prima necessità, come beni alimentari e dispositivi di sicurezza utili a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno si è registrato un marcato aumento della propensione al risparmio (13,3 per cento t/t da 7,9 per cento del quarto trimestre 2019) in un contesto di flessione del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (-1,0 per cento t/t), più contenuta del calo dei consumi. Questo andamento ha trovato conferma, ampliandosi, nel secondo trimestre, quando la propensione al risparmio ha sperimentato un ulteriore incremento (18,6 per cento t/t) in concomitanza con una decisa riduzione del reddito reale disponibile (-5,6 per cento t/t). In tale quadro, la condizione reddituale delle famiglie italiane si è deteriorata specialmente tra gli indipendenti e i lavoratori a termine. Ciononostante, la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel primo trimestre del 2020 si è attestato al 61,9 per cento del reddito disponibile (invariato rispetto al quarto trimestre 2019), un livello nettamente inferiore alla media dell'Area dell'euro (95,0 per cento). La sostenibilità del debito è stata favorita anche dall'approccio ultra espansivo adottato dalla

BCE, che ha favorito il permanere di bassi tassi di interesse.

L'accresciuto livello di incertezza sulle prospettive future e la prolungata fase di calo della domanda hanno reso sfavorevoli le condizioni per investire, intaccando la già debole dinamica dell'accumulazione. Anche per gli investimenti fissi lordi la caduta nel secondo trimestre è risultata maggiore di quella registrata nel primo, e tale da determinare una contrazione di oltre il 22 per cento rispetto al livello di un anno prima. La flessione ha interessato tutte le tipologie di beni di investimento risultando particolarmente marcata per quelli in mezzi di trasporto, che hanno perso oltre il 37 per cento rispetto allo scorso anno, e per quelli in costruzioni, la cui riduzione su base annua nel secondo trimestre è risultata di circa il 27 per cento.

Tale tipologia di investimenti ha risentito, oltre che del blocco produttivo, anche dell'andamento del mercato immobiliare. Già nel primo trimestre, unitamente alla crescita dei prezzi delle abitazioni (1,7 per cento a/a) – trainati da quelli delle abitazioni di nuova costruzione – si è rilevata una marcata flessione nei volumi di compravendite, verosimilmente attribuibili alle misure restrittive degli spostamenti, che hanno impedito la stipula dei rogiti notarili. Tale tendenza è proseguita anche nel secondo trimestre, quando a fronte di un'ulteriore riduzione delle compravendite si è registrata un'accelerazione dei prezzi delle abitazioni (3,4 per cento a/a), la più ampia da quando è disponibile la serie storica dell'indice. Il calo delle esportazioni è risultato più ampio di quello delle importazioni, in particolare nel mese di aprile, come conseguenza delle strozzature nelle catene del valore e dell'indebolimento della domanda globale, fattori che hanno condizionato in maniera ancora più profonda la dinamica del commercio nel secondo trimestre dell'anno, quando l'emergenza economica si è estesa a tutte le maggiori economie mondiali. Il carattere peculiare della crisi pandemica e le misure di contrasto intraprese avrebbero generato effetti eterogenei sulle esportazioni dei diversi settori: più accentuati per i comparti che producono beni di consumo, specialmente nel comparto moda, e beni di investimento, e meno evidenti per l'agricoltura e l'alimentare.

Tuttavia, dopo i profondi cali verificatisi tra marzo e aprile, nei tre mesi successivi i dati di commercio estero mostrano che si è registrata una ripresa congiunturale dei flussi commerciali, più accentuata nel caso delle esportazioni. Queste ultime in particolare hanno registrato aumenti significativi a partire dal mese di maggio, risultando ancora in espansione del 5,7 per cento m/m in luglio.

Le misure di distanziamento sociale e l'impossibilità per molti settori coinvolti di poter continuare la propria attività ricorrendo alle forme di lavoro a distanza ha fatto sì che l'emergenza avesse effetti asimmetrici sui diversi settori economici.

A livello settoriale, nei primi due trimestri dell'anno, l'industria manifatturiera ha infatti mostrato un calo di valore aggiunto di ampia portata (rispettivamente: -8,5 per cento t/t e -20,0 per cento t/t) strettamente connesso al blocco delle attività produttive.

In linea con l'andamento del valore aggiunto del settore, la produzione industriale ha segnato una rilevante diminuzione dell'indice destagionalizzato nel primo trimestre (-8,8 per cento t/t) a cui è seguita un'ulteriore, più profonda contrazione nel secondo (-16,9 per cento t/t). Tuttavia, in seguito alla rimozione delle misure di contenimento, a maggio l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha mostrato un forte rimbalzo (41,5 per cento m/m), superiore alle attese e seguito da aumenti significativi anche in giugno (8,2 per cento m/m) e luglio (7,4 per cento m/m), consentendo un significativo recupero della flessione dell'indice su base tendenziale (-8,0 per cento) dopo i minimi storici raggiunti in aprile.

Tra i segmenti produttivi, l'industria dell'auto è stata investita duramente dagli effetti dell'emergenza sanitaria: nei primi sei mesi dell'anno si è registrata una marcata contrazione dell'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione industriale del settore (-39,6 per cento a/a). Dopo le lievi flessioni congiunturali di gennaio e febbraio, in marzo e aprile si è riscontrato un calo delle immatricolazioni senza precedenti che è arrivato a raggiungere il -97,5 per cento a/a. La flessione su base tendenziale è stata però rapidamente recuperata grazie agli incrementi congiunturali dei mesi successivi, che ad agosto hanno portato il livello delle immatricolazioni nuovamente in linea con quello dell'anno precedente (-0,43 per cento).

Il settore delle costruzioni ha subito una sensibile flessione (-6,2 per cento t/t nel primo trimestre; -23,0 per cento t/t nel secondo). Meno profondo il calo del valore aggiunto dell'agricoltura.

L'impatto dell'emergenza sanitaria è risultato particolarmente severo sul settore dei servizi. Tale settore, pur riportando perdite relativamente minori rispetto al manifatturiero, ha sperimentato una contrazione inedita del valore aggiunto (nel primo trimestre -4,7 per cento t/t; nel secondo -11,3 per cento t/t), estesa a tutti i raggruppamenti.

All'interno dei vari comparti la dinamica è apparsa differenziata: le conseguenze negative della crisi pandemica hanno inciso prevalentemente sulle attività turistiche, ricreative e di ristorazione. Il comparto del commercio, trasporto e alloggio ha subito il calo di valore aggiunto maggiore (-9,7 per cento t/t nel primo trimestre, seguito da una contrazione del -21,3 per cento t/t nel secondo) risentendo marcatamente delle limitazioni agli spostamenti e delle misure di distanziamento sociale necessarie per contenere il contagio. Contestualmente, le altre attività di servizi si sono ridotte in modo rilevante (nel primo trimestre -8,2 per cento t/t; nel secondo -7,1 per cento), mentre le attività professionali e di supporto, dopo la contenuta riduzione del primo trimestre (-1,7 per cento t/t), hanno subito un pesante crollo nel trimestre successivo (-20,5 per cento t/t). Il settore delle attività immobiliari, dei servizi di informazione e comunicazione, quelle delle attività assicurative e dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali hanno sperimentato contrazioni congiunturali minori.

L'ampia contrazione dell'attività economica e le misure di contenimento del virus hanno avuto delle ricadute significative sull'andamento del mercato del lavoro. In tale contesto, gli interventi del Governo tesi a preservare i livelli occupazionali e ad estendere le misure di sostegno al reddito per le diverse categorie di lavoratori hanno mitigato le perdite di occupazione che si sarebbero altrimenti registrate.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è registrata una riduzione congiunturale del numero di occupati (-0,4 per cento t/t, -101 mila unità), contenuta rispetto al calo del PIL, e una lieve crescita tendenziale (0,2 per cento a/a). I riflessi dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono

L'ampia contrazione dell'attività economica e le misure di contenimento del virus hanno avuto delle ricadute significative sull'andamento del mercato del lavoro. In tale contesto, gli interventi del Governo tesi a preservare i livelli occupazionali e ad estendere le misure di sostegno al reddito per le diverse categorie di lavoratori hanno mitigato le perdite di occupazione che si sarebbero altrimenti registrate.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è registrata una riduzione congiunturale del numero di occupati (-0,4 per cento t/t, -101 mila unità), contenuta rispetto al calo del PIL, e una lieve crescita tendenziale (0,2 per cento a/a). I riflessi dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono materializzati maggiormente nel secondo trimestre, quando la flessione degli occupati si è ampliata (-2,0 per cento t/t, -470 mila unità; -3,6 per cento a/a, -841 mila unità) per effetto di una rilevante contrazione dell'occupazione dipendente a tempo determinato e di una diminuzione degli indipendenti. In entrambi i trimestri, la dinamica tendenziale dell'occupazione è stata condizionata primariamente dalla notevole riduzione delle posizioni a termine: dopo la moderata flessione del primo trimestre (-2,0 per cento a/a, -56 mila unità), nel secondo trimestre si è registrato un calo notevolmente più forte (-21,6 per cento a/a, -677 mila unità). La crisi in corso, impattando in misura più acuta sui settori che fanno maggiore ricorso a forme di lavoro a tempo determinato, ha generato conseguenze asimmetriche sui lavoratori, esponendo quelli a termine ad un grado di vulnerabilità più elevato.

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate di contabilità nazionale ha subito un marcato arretramento nel primo trimestre (-7,5 per cento t/t) e una caduta ancor più profonda nel secondo (-15,2 per cento t/t). In tale quadro, essendo la riduzione delle ore lavorate superiore a quella dell'occupazione, nel semestre si è registrata anche una significativa riduzione delle ore lavorate per occupato.

Coerentemente con la fase di graduale ripresa delle attività, da maggio si riscontra un aumento congiunturale delle ore medie lavorate per dipendente.

Parallelamente, le misure di distanziamento sociale hanno reso più complicate le attività di ricerca di lavoro, concorrendo a determinare l'espansione dell'inattività (nel primo trimestre 1,8 per cento t/t; nel secondo 5,5 per cento t/t) a cui si è associata una temporanea riduzione del numero di disoccupati (nel primo trimestre -7,1 per cento t/t; nel secondo -12,4 per cento t/t).

Tale fenomeno è riconducibile all'aumento delle transizioni dalla condizione di disoccupato a quella di inattivo che "non cerca e non è disponibile a lavorare" così come le transizioni dallo stato di occupato ad inattivo.

L'aumento dell'inattività, dunque, avrebbe nascosto nel periodo del *lockdown* le tracce di una disoccupazione presente ma non espressa, data l'impossibilità di condurre ricerche attive di lavoro in un contesto di emergenza: nei primi due trimestri dell'anno, considerata la diffusione dell'emergenza e le limitazioni agli spostamenti, è cresciuto sensibilmente il numero di soggetti che ha giustificato l'inattività con "altri motivi", nell'80 per cento dei casi ricondotti all'emergenza sanitaria.

Tuttavia guardando alla dinamica mensile dell'offerta di lavoro, già da maggio si è rilevata un'emersione dei disoccupati che ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione (8,7 per cento dal 7,4 per cento di aprile) e la flessione del tasso di inattività (36,7 per cento dal 37,6 per cento di aprile). Tale dinamica si è consolidata anche nei mesi successivi portando il tasso di disoccupazione a raggiungere il 9,7 per cento ad agosto (in marginale flessione rispetto a luglio) a fronte di un tasso di inattività del 35,5 per cento.

Le retribuzioni per dipendente, dopo una crescita sostanzialmente stabile nel primo trimestre, hanno registrato un sensibile aumento nel secondo trimestre (2,5 per cento t/t) presumibilmente per gli effetti di composizione della struttura dell'occupazione legati all'ingente utilizzo della CIG da parte delle imprese. Tale fenomeno, unitamente alla caduta della produttività, ha determinato nello stesso periodo un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Il blocco delle attività produttive e la marcata contrazione della domanda causate dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria hanno esercitato pressioni al ribasso sull'andamento dei prezzi. Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria la dinamica dell'inflazione ha risentito dell'operare di spinte contrapposte: alla marcata riduzione dei prezzi dei beni energetici e di alcuni servizi si è accompagnata l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari, determinata dalla ricomposizione del paniere di consumo delle famiglie verso i beni di prima necessità. Successivamente il ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari ha perso vigore, mentre hanno continuato ad esercitare un effetto deflattivo i ribassi dei prezzi dei beni energetici. Al netto delle componenti più volatili, dopo l'accelerazione registrata tra aprile e maggio in termini tendenziali, anche l'inflazione core ha segnato un graduale rallentamento, fino ad attestarsi in territorio negativo nella stima provvisoria di settembre.

L'andamento del costo dei beni energetici ha influenzato sensibilmente la dinamica del deflatore delle importazioni, che ha registrato marcate flessioni nei primi due trimestri dell'anno. Tale risultato ha fatto sì che il deflatore del PIL, pur in presenza di un'inflazione al consumo estremamente debole, tra il primo e il secondo trimestre dell'anno registrasse moderati aumenti (rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,8 per cento t/t).

Le stime recenti rilasciate dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia confermano la riduzione del rapporto debito/PIL a partire dal 2015 e la sostanziale stazionarietà del rapporto nel 2019 rispetto al 2018. La stima per il 2019 passa al 134,6 per cento, dal 134,4 del 2018. Entrambi i valori sono rivisti al ribasso rispetto alle ultime stime di aprile, dove il rapporto era pari a 134,8 in entrambi gli anni.

Per quanto riguarda il PIL la crescita nominale nel 2019 è stata dell'1,1 per cento, leggermente inferiore alla crescita dello stock del debito pubblico, pari a 1,2 per cento.

Nel 2020, il rapporto debito/PIL salirà di circa 23,4 punti percentuali su base annua. La nuova previsione del rapporto debito/PIL per il 2020 è infatti pari al 158,0 per cento ed è superiore di quasi 2,3 punti percentuali a quella indicata nel Programma di Stabilità di aprile nello scenario inclusivo delle nuove politiche. Tale scenario includeva, come già chiarito nei precedenti paragrafi, l'impatto finanziario e macroeconomico delle misure eccezionali in risposta all'emergenza epidemica ed economico-sociale adottate dal Governo fino al momento di presentazione del Documento (principalmente dei decreti Cura Italia e Liquidità), e l'impatto atteso dalle politiche annunciate e successivamente introdotte con il decreto Rilancio del 19 maggio.

La previsione per il rapporto debito/PIL nel 2020 aggiornata in questo Documento sconta, in aggiunta ai richiamati decreti, anche l'impatto del decreto del 14 agosto ('Sostegno e Rilancio'), pari a circa 1,5 punti percentuali di PIL per l'anno in corso in termini di indebitamento netto, con conseguente revisione al rialzo dello stock di debito pubblico. Tale revisione incide per 0,9 punti percentuali sulla variazione della previsione del rapporto debito/PIL rispetto a quella presentata in aprile. La rimanente parte dei 2,3 punti percentuali è dovuta alla revisione al ribasso della previsione del PIL nominale.

L'aumento del rapporto debito pubblico su PIL nel 2020 è sospinto da diversi fattori. In primo luogo, le misure urgenti approvate dal Governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria del coronavirus hanno determinato un impatto di circa 100 miliardi sull'indebitamento netto (e di quasi 118 miliardi sul fabbisogno). Ciò comporta una riduzione dell'avanzo primario rispetto al 2019, fino a raggiungere un deficit primario del 7,3 per cento del PIL, e un appesantimento della componente stock-flussi per la parte relativa alla differenza tra la valutazione dell'impatto delle misure sui saldi con il criterio della competenza e della cassa.

Inoltre, il calo del PIL comporta un peggioramento ciclico del saldo di bilancio che si somma all'effetto espansivo dei provvedimenti. Infine, si prevede un forte aumento del cd. effetto snow-ball, conseguente ad una spesa per interessi che nel 2020 continua a viaggiare intorno ad un livello del 3,5 per cento del PIL mentre il PIL nominale (e reale) subisce nell'anno una caduta di entità eccezionale dovuta alla recessione.

La prevista ripresa della crescita economica e il riassorbimento del deficit primario, unitamente ai bassi rendimenti previsti, porterebbero ad una discesa del rapporto debito/PIL nei tre anni successivi. Il quadro programmatico conferma l'inversione di tendenza della dinamica del rapporto debito/PIL nel 2021, con un obiettivo stimato del 155,6 per cento. Tale riduzione deriva dal calo del fabbisogno del settore pubblico (di circa 3,7 punti percentuali del PIL rispetto al 2020) e dalla forte crescita del PIL nominale (+6,8 per cento) che nello scenario programmatico sconta l'impatto espansivo derivante dal programma di investimenti e riforme che il Governo intende adottare, beneficiando delle risorse messe a disposizione dal pacchetto di strumenti per il rilancio e la resilienza delle economie dell'Unione Europea. La stima incorpora, inoltre, l'ipotesi di riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro dello 0,1 per cento del PIL.

Nel 2022 il rapporto debito/PIL è previsto attestarsi al 153,4 per cento. Il miglioramento rispetto al 2021 (circa 2,2 punti del PIL) è dovuto al calo del fabbisogno del settore pubblico di circa 3,1 punti percentuali del PIL, in presenza di una crescita nominale robusta, prevista superiore al 5 per cento.

Nel 2023 è attesa un'ulteriore discesa del rapporto debito/PIL, al 151,5 per cento. Il ritmo di discesa sarà lievemente inferiore a quello dell'anno precedente, per effetto della crescita nominale, pari al 3,7 per cento, e di un calo più moderato del fabbisogno del settore pubblico, di circa 1,8 punti percentuali del PIL, coerente con la convergenza del rapporto tra indebitamento netto e PIL al livello del 3 per cento.

Al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati Membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM, la stima di consuntivo 2019 del rapporto debito/PIL è stata pari al 131,4 per cento, mentre la previsione si colloca al 148,6 per cento nel 2023.

TAVOLA III.7 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (1)
(in milioni e in percentuale del PIL)

	2019	2020	2021	2022	2023
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.409.841	2.602.976	2.736.965	2.835.438	2.903.739
in % del PIL	134,6	158,0	155,6	153,4	151,5
Amministrazioni centrali (3)	2.334.486	2.528.036	2.664.518	2.765.472	2.836.350
Amministrazioni locali (3)	123.455	123.039	120.547	118.065	115.488
Enti di previdenza e assistenza (3)	98	98	98	98	98
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.351.994	2.545.262	2.679.643	2.778.616	2.847.418
in % del PIL	131,4	154,5	152,3	150,3	148,6
Amministrazioni centrali (3)	2.276.639	2.470.323	2.607.196	2.708.650	2.780.029
Amministrazioni locali (3)	123.455	123.039	120.547	118.065	115.488
Enti di previdenza e assistenza (3)	98	98	98	98	98

(1) Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2019 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 57,8 miliardi, di cui 43,5 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, "Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 settembre 2020"). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF dello 0,2 per cento del PIL nel 2020 e lo 0,1 per cento del PIL nel 2021, inoltre le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato e delle garanzie BEI e SURE. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sotto settori.

(4) Include gli effetti del contributo italiano a sostegno dell'Area Euro: contributi programma Greek Loan Facility (GLF), EFSF e ESM.

Fonte: Ministero Economia e Finanza - NaDEF 2020

3.2 ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

3.2.1 Situazione socio economica del territorio

Per meglio inquadrare il contesto di riferimento è necessario volgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi demografica;
- L'analisi socio economica;

Gli aspetti sopra menzionati sono alla base della programmazione, diretti a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

3.2.1.1 Territorio

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce uno degli aspetti più importanti per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

Territorio Cimiteriale	
Superficie	mq 50.000

3.2.1.2 Popolazione e trend storico

Un aspetto interessante da considerare, da parte degli amministratori, affinché realizzino politiche atte a soddisfare le esigenze della popolazione è costituita dall'analisi demografica. Tali dati forniscono un indirizzo sulle scelte amministrative, affinché, al proprio territorio sia dato un impulso alla crescita occupazionale, sociale ed economica.

Di seguito indicati alcuni parametri che ci permettono di effettuare un'analisi.

POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNI DI CASORIA ARZANO CASAVATORE	ANNO	TOTALE TRE COMUNI CONSORZIATI
COMUNI DI CASORIA ARZANO CASAVATORE	2017	130695
COMUNI DI CASORIA ARZANO CASAVATORE	2018	129952
COMUNI DI CASORIA ARZANO CASAVATORE	2019	128944
COMUNI DI CASORIA ARZANO CASAVATORE	2020	128054

3.2.1.3 Sistema produttivo insediato e strumenti urbanistici

Economia insediata

L'economia insediata nel territorio dei Comuni Consorziati è caratterizzata prevalentemente da aziende **tessili, opifici ed industriali** specializzate nonché da piccole attività agricole.

Strumenti urbanistici

L'intera attività programmatoria illustrata nel presente documento trova presupposto e riscontro negli strumenti urbanistici operativi a livello territoriale, comunali e di ambito, quali: il Piano Regolatore Generale o Piano Urbanistico Comunale, i Piani settoriali (Piano Comunale dei Trasporti, Piano Urbano del Traffico, Programma Urbano dei Parcheggi, ecc.), gli eventuali piani attuativi e programmi complessi.

3.2.1.4 Parametri economici

La gestione del patrimonio

Con riferimento alle entrate extratributarie, un ruolo importante assume sempre più la gestione del patrimonio. Così come definito dal TUEL, il patrimonio è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente; attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale.

Il conto del patrimonio approvato con l'ultimo rendiconto sintetizza la situazione al 31 dicembre dello scorso anno, come esposta nella seguente tabella.

3.2.1.4.1 Stato Patrimoniale Attivo

Dalle risultanze dell'ultimo rendiconto approvato lo stato patrimoniale attivo è:

STATO PATRIMONIALE (ATTIVO)	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
A) CREDITI vs.LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI	0,00	0,00
TOTALE CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00
B) IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali		
costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00	0,00
concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00	0,00
avviamento	0,00	0,00
immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
altre	16.421,04	21.894,72
Totale immobilizzazioni immateriali	16.421,04	21.894,72
Immobilizzazioni materiali (3)		
Beni demaniali	11.467.296,62	11.405.372,00
Terreni	0,00	0,00
Fabbricati	11.467.296,62	11.405.372,00
Infrastrutture	0,00	0,00
Altri beni demaniali	0,00	0,00
Altre immobilizzazioni materiali (3)	141.711,93	138.018,06
Terreni	0,00	0,00
di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
Fabbricati	0,00	0,00
di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
Impianti e macchinari	141.711,93	138.018,06
di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
Attrezzature industriali e commerciali	0,00	0,00
Mezzi di trasporto	0,00	0,00
Macchine per ufficio e hardware	0,00	0,00
Mobili e arredi	0,00	0,00
Infrastrutture	0,00	0,00
Altri beni materiali	0,00	0,00
Immobilizzazioni in corso ed acconti	78.075,35	0,00
Totale immobilizzazioni materiali	11.687.083,90	11.543.390,06
Immobilizzazioni Finanziarie (1)		
Partecipazioni in	0,00	0,00
imprese controllate	0,00	0,00
imprese partecipate	0,00	0,00
altri soggetti	0,00	0,00
Crediti verso	0,00	0,00
altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
imprese controllate	0,00	0,00
imprese partecipate	0,00	0,00
altri soggetti	0,00	0,00
Altri titoli	0,00	0,00
Totale immobilizzazioni finanziarie	0,00	0,00
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	11.703.504,94	11.565.284,78
C) ATTIVO CIRCOLANTE		

STATO PATRIMONIALE (ATTIVO)	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
Rimanenze	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00
Crediti (2)		
Crediti di natura tributaria	9.372,33	0,00
Crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità	0,00	0,00
Altri crediti da tributi	9.372,33	0,00
Crediti da Fondi perequativi	0,00	0,00
Crediti per trasferimenti e contributi	6.836.063,62	6.506.964,15
verso amministrazioni pubbliche	6.826.718,62	6.506.964,15
imprese controllate	0,00	0,00
imprese partecipate	0,00	0,00
verso altri soggetti	9.345,00	0,00
Verso clienti ed utenti	1.078.747,15	336.077,18
Altri Crediti	25.551,73	27.190,19
verso l'erario	0,00	0,00
per attività svolta per c/terzi	0,00	0,00
altri	25.551,73	27.190,19
Totale crediti	7.949.734,83	6.870.231,52
ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZI		
partecipazioni	0,00	0,00
altri titoli	0,00	0,00
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	0,00	0,00
DISPONIBILITA' LIQUIDE		
Conto di tesoreria	71.438,62	93.566,10
Istituto tesoriere	71.438,62	93.566,10
presso Banca d'Italia	0,00	0,00
Altri depositi bancari e postali	0,00	0,00
Denaro e valori in cassa	0,00	0,00
Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente	0,00	0,00
Totale disponibilità liquide	71.438,62	93.566,10
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	8.021.173,45	6.963.797,62
D) RATEI E RISCONTI		
Ratei attivi	0,00	0,00
Risconti attivi	0,00	0,00
TOTALE RATEI E RISCONTI D)	0,00	0,00
TOTALE DELL'ATTIVO	19.724.678,39	18.529.082,40

3.2.1.4.2 Stato Patrimoniale Passivo

Dalle risultanze dell'ultimo rendiconto approvato lo stato patrimoniale passivo è:

STATO PATRIMONIALE (PASSIVO)	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
A) PATRIMONIO NETTO		
Fondo di dotazione	6.218.125,20	6.311.460,78
Riserve	11.942.726,00	11.942.726,00
da risultato economico di esercizi precedenti	476.429,38	537.354,00
da capitale	0,00	0,00
da permessi di costruire	0,00	0,00
riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali	11.466.296,62	11.405.372,00
altre riserve indisponibili	0,00	0,00
Risultato economico dell'esercizio	811.842,33	-93.335,58
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	18.972.693,53	18.160.851,20
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI		
per trattamento di quiescenza	0,00	0,00
per imposte	0,00	0,00
altri	351.335,93	15.000,00
TOTALE FONDI RISCHI ED ONERI (B)	351.335,93	15.000,00
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0,00	0,00
TOTALE T.F.R. (C)	0,00	0,00
D) DEBITI (1)		
Debiti da finanziamento	0,00	0,00
Contributi agli investimenti	90.025,00	44.605,00
prestiti obbligazionari	0,00	0,00
da altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
da altri soggetti	90.025,00	44.605,00
v/ altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
verso banche e tesoriere	0,00	0,00
verso altri finanziatori	0,00	0,00
Debiti verso fornitori	161.152,30	114.807,31
Acconti	0,00	0,00
Debiti per trasferimenti e contributi	1.756,28	0,00
enti finanziati dal servizio sanitario nazionale	0,00	0,00
altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
imprese controllate	0,00	0,00
imprese partecipate	0,00	0,00
altri soggetti	1.756,28	0,00
altri debiti	147.715,35	193.818,89
tributari	18.989,54	13.818,93
verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	26.871,50	21.750,92
per attività svolta per c/terzi (2)	0,00	0,00
altri	101.854,31	158.249,04
TOTALE DEBITI (D)	310.623,93	308.626,20
E) RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI		
Ratei passivi	0,00	0,00
Risconti passivi	90.025,00	44.605,00
Concessioni pluriennali	0,00	0,00
Altri risconti passivi	0,00	0,00
TOTALE RATEI E RISCONTI (E)	90.025,00	44.605,00
TOTALE DEL PASSIVO	19.724.678,39	18.529.082,40

STATO PATRIMONIALE (PASSIVO)	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
CONTI D'ORDINE		
1) Impegni su esercizi futuri	876.470,74	83.251,08
2) beni di terzi in uso	0,00	0,00
3) beni dati in uso a terzi	0,00	0,00
4) garanzie prestate a amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
5) garanzie prestate a imprese controllate	0,00	0,00
6) garanzie prestate a imprese partecipate	0,00	0,00
7) garanzie prestate a altre imprese	0,00	0,00
TOTALE CONTI D'ORDINE	876.470,74	83.251,08

3.2.1.4.3 Conto economico

Dalle risultanze dell'ultimo rendiconto approvato il conto economico è:

CONTO ECONOMICO	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE		
Proventi da tributi	0,00	0,00
Proventi da fondi perequativi	0,00	0,00
Proventi da trasferimenti e contributi	988.103,40	1.117.877,24
- Proventi da trasferimenti correnti	988.103,40	1.117.877,24
- Quota annuale di contributi agli investimenti	0,00	0,00
- Contributi agli investimenti	0,00	0,00
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.871.768,95	626.651,64
- Proventi derivanti dalla gestione dei beni	1.249.696,25	0,00
- Ricavi della vendita di beni	244.883,50	267.629,89
- Ricavi e proventi dalla prestazione di servizi	377.189,20	359.021,75
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, etc. (+/-)	0,00	0,00
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	0,00	0,00
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00	0,00
Altri ricavi e proventi diversi	27.500,00	31.033,55
Totale componenti positivi della gestione A)	2.887.372,35	1.775.562,43
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE		
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	33.360,28	41.717,35
Prestazioni di servizi	783.037,95	763.161,30
Utilizzo beni di terzi	0,00	0,00
Trasferimenti e contributi	25.000,00	24.740,61
- Trasferimenti correnti	25.000,00	24.740,61
- Contributi agli investimenti ad altre Amministrazioni pubb.	0,00	0,00
- Contributi agli investimenti ad altri soggetti	0,00	0,00
Personale	417.932,61	404.606,41
Ammortamenti e svalutazioni	397.272,92	454.072,86
- Ammortamenti di immobilizzazioni Immateriali	5.473,68	5.473,68
- Ammortamenti di immobilizzazioni materiali	383.964,79	377.099,59
- Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0,00	0,00
- Svalutazione dei crediti	7.834,45	71.499,59
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)	0,00	0,00
Accantonamenti per rischi	336.335,93	0,00
Altri accantonamenti	0,00	15.000,00
Oneri diversi di gestione	124.744,86	106.224,33
Totale componenti negativi della gestione B)	2.117.684,55	1.809.522,86
DIFFERENZA FRA COMP. POSITIVI E NEGATIVI DELLA GESTIONE (A-B)	769.687,80	-33.960,43
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
Proventi finanziari		
Proventi da partecipazioni	0,00	0,00
- da società controllate	0,00	0,00
- da società partecipate	0,00	0,00
- da altri soggetti	0,00	0,00
Altri proventi finanziari	0,00	0,00
Totale proventi finanziari	0,00	0,00
Oneri finanziari		
Interessi ed altri oneri finanziari	0,00	0,00
- Interessi passivi	0,00	0,00

CONTO ECONOMICO	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
- Altri oneri finanziari	0,00	0,00
Totale oneri finanziari	0,00	0,00
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	0,00	0,00
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		
Rivalutazioni	0,00	0,00
Svalutazioni	0,00	0,00
Totale (D)	0,00	0,00
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
Proventi straordinari		
- Proventi da permessi di costruire	0,00	0,00
- Proventi da trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00
- Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	76.460,55	50.160,53
- Plusvalenze patrimoniali	0,00	0,00
- Altri proventi straordinari	0,00	0,00
Totale proventi straordinari	76.460,55	50.160,53
Oneri straordinari		
- Trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00
- Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	8.247,36	70.305,72
- Minusvalenze patrimoniali	0,00	0,00
- Altri oneri straordinari	0,00	0,00
Totale oneri straordinari	8.247,36	70.305,72
TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI (E)	68.213,19	-20.145,19
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	837.900,99	-54.105,62
Imposte	26.058,66	39.229,96
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	811.842,33	-93.335,58

3.2.1.4.4 Indicatori sintetici

INDICATORI SINTETICI	
TIPOLOGIA INDICATORE	VALORE INDICATORE (dati percentuali)
	2019
1 Rigidità strutturale di bilancio	
1.1 Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti	26,53
2 Entrate correnti	
2.1 Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente	96,03
2.2 Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente	96,03
2.3 Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente	39,33
2.4 Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente	39,33
2.5 Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente	16,20
2.6 Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente	16,20
2.7 Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente	8,24
2.8 Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente	8,24
3 Anticipazioni dell'Istituto tesoriere	
3.1 Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria	0,00
3.2 Anticipazione chiuse solo contabilmente	0,00
4 Spese di personale	
4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente	30,97
4.2 Incidenza del salario accessorio ed incentivante rispetto al totale della spesa di personale Indica il peso delle componenti afferenti la contrattazione decentrata dell'ente rispetto al totale dei redditi da lavoro	3,59
4.3 Incidenza spesa personale flessibile rispetto al totale della spesa di personale Indica come gli enti soddisfano le proprie esigenze di risorse umane, mixando le varie alternative contrattuali più rigide (personale dipendente) o meno rigide (forme di lavoro)	7,88
4.4 Spesa di personale procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	0,00
5 Esternalizzazione dei servizi	
5.1 Indicatore di esternalizzazione dei servizi	14,33
6 Interessi passivi	
6.1 Incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti	0,00
6.2 Incidenza degli interessi passivi sulle anticipazioni sul totale della spesa per interessi passivi	0,00
6.3 Incidenza interessi di mora sul totale della spesa per interessi passivi	0,00
7 Investimenti	
7.1 Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale	26,61
7.2 Investimenti diretti procapite (in valore assoluto)	0,00
7.3 Contributi agli investimenti procapite (in valore assoluto)	0,00
7.4 Investimenti complessivi procapite (in valore assoluto)	0,00
7.5 Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente	0,00

INDICATORI SINTETICI

TIPOLOGIA INDICATORE	VALORE INDICATORE (dati percentuali)
	2019
7.6 Quota investimenti complessivi finanziati dal saldo positivo delle partite finanziarie	0,00
7.7 Quota investimenti complessivi finanziati da debito	0,00
8 Analisi dei residui	
8.1 Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti	66,60
8.2 Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31 dicembre	67,41
8.3 Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31 dicembre	0,00
8.4 Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente	11,74
8.5 Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale	100,00
8.6 Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie	0,00
9 Smaltimento debiti non finanziari	
9.1 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio	88,97
9.2 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti	54,13
9.3 Smaltimento debiti verso altre amministrazioni pubbliche nati nell'esercizio	0,00
9.4 Smaltimento debiti verso altre amministrazioni pubbliche nati negli esercizi precedenti	0,00
9.5 Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(di cui al comma 1, dell'articolo 9, DPCM del 22 settembre 2014)	8,71
10 Debiti finanziari	
10.1 Incidenza estinzioni anticipate debiti finanziari	0,00
10.2 Incidenza estinzioni ordinarie debiti finanziari	0,00
10.3 Sostenibilità debiti finanziari	0,00
10.4 Indebitamento procapite (in valore assoluto)	0,00
11 Composizione dell'avanzo di amministrazione (4)	
11.1 Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo	99,54
11.2 Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo	0,00
11.3 Incidenza quota accantonata nell'avanzo	0,46
11.4 Incidenza quota vincolata nell'avanzo	0,00
12 Disavanzo di amministrazione	
12.1 Quota disavanzo ripianato nell'esercizio	0,00
12.2 Incremento del disavanzo rispetto all'esercizio precedente	0,00
12.3 Sostenibilità patrimoniale del disavanzo	0,00
12.4 Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio	0,00
13 Debiti fuori bilancio	
13.1 Debiti riconosciuti e finanziati	0,00
13.2 Debiti in corso di riconoscimento	0,00
13.3 Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento	0,00

INDICATORI SINTETICI

TIPOLOGIA INDICATORE	VALORE INDICATORE (dati percentuali)
	2019
14 Fondo pluriennale vincolato	
14.1 Utilizzo del FPV	54,55
15 Partite di giro e conto terzi	
15.1 Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata	19,16
15.2 Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita	22,03

3.2.1.4.5 Indicatori Analitici di Entrata

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE									
Titolo Tipologia	Denominazione	Composizione delle entrate (valori perc.)			Percentuale di riscossione				
		Previsioni iniziali competenza/ totale previsioni iniziali competenza	Previsioni definitive competenza/ totale previsioni definitive competenza	Accertamenti/ Totale Accertamenti	% di riscossione prevista nel bilancio di previsione iniziale: Previsioni iniziali cassa/ (previsioni iniziali competenza +	% di riscossione prevista nelle previsioni definitive: Previsioni definitive cassa/ (previsioni definitive competenza +	% di riscossione complessiva: (Riscossioni c/comp+ Riscossioni c/residui)/ (Accertamenti + residui definitivi	% di riscossione dei crediti esigibili nell'esercizio: Riscossioni c/comp/ Accertamenti di competenza	% di riscossione dei crediti esigibili negli esercizi precedenti: Riscossioni c/residui/ residui definitivi iniziali
Titolo 1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa								
1.0101	Tipologia 101: Imposte, tasse e proventi assimilati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.0104	Tipologia 104: Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.0301	Tipologia 301: Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.0302	Tipologia 302: Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1	Totale Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2	Trasferimenti correnti								
2.0101	Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	27,69	27,69	30,04	99,80	99,80	8,92	29,51	5,79
2.0102	Tipologia 102: Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.0103	Tipologia 103: Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.0104	Tipologia 104: Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.0105	Tipologia 105: Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2	Totale Trasferimenti correnti	27,69	27,69	30,04	99,80	99,80	8,92	29,51	5,79
Titolo 3	Entrate extratributarie								
3.0100	Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	20,01	20,01	20,00	100,00	100,00	84,49	81,53	100,00
3.0200	Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.0300	Tipologia 300: Interessi attivi	0,01	0,01	0,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00
3.0400	Tipologia 400: Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.0500	Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	1,12	1,12	0,84	100,00	100,00	49,56	95,22	11,28
Titolo 3	Totale Entrate extratributarie	21,15	21,15	20,84	100,00	100,00	81,99	82,08	81,58
Titolo 4	Entrate in conto capitale								
4.0100	Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.0200	Tipologia 200: Contributi agli investimenti	1,40	1,40	1,38	100,00	100,00	79,43	79,43	0,00
4.0300	Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.0400	Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	34,50	34,50	37,99	100,00	100,00	36,60	22,98	100,00
4.0500	Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4	Totale Entrate in conto capitale	35,90	35,90	39,37	100,00	100,00	37,85	24,96	100,00
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie								
5.0100	Tipologia 100: Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5.0200	Tipologia 200: Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5.0300	Tipologia 300: Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE

Titolo Tipologia	Denominazione	Composizione delle entrate (valori perc.)			Percentuale di riscossione				
		Previsioni iniziali competenza/ totale previsioni iniziali competenza	Previsioni definitive competenza/ totale previsioni definitive competenza	Accertamenti/ Totale Accertamenti	% di riscossione prevista nel bilancio di previsione iniziale: Previsioni iniziali cassa/ (previsioni iniziali competenza +	% di riscossione prevista nelle previsioni definitive: Previsioni definitive cassa/ (previsioni definitive competenza +	% di riscossione complessiva: (Riscossioni c/comp+ Riscossioni c/residui)/ (Accertamenti + residui definitivi	% di riscossione dei crediti esigibili nell'esercizio: Riscossioni c/comp/ Accertamenti di competenza	% di riscossione dei crediti esigibili negli esercizi precedenti: Riscossioni c/residui/ residui definitivi iniziali
5.0400	Tipologia 400: Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5	Totale Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6	Accensione prestiti								
6.0100	Tipologia 100: Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.0200	Tipologia 200: Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.0300	Tipologia 300: Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.0400	Tipologia 400: Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6	Totale Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere								
7.0100	Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7	Totale Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9	Entrate per conto terzi e partite di giro								
9.0100	Tipologia 100: Entrate per partite di giro	11,58	11,58	9,75	100,00	100,89	94,26	96,41	0,00
9.0200	Tipologia 200: Entrate per conto terzi	3,68	3,68	0,00	100,00	100,47	0,00	0,00	0,00
Titolo 9	Totale Entrate per conto terzi e partite di giro	15,26	15,26	9,75	100,00	100,79	93,99	96,41	0,00
TOTALE ENTRATE		100,00	100,00	100,00	99,86	99,90	22,10	45,19	11,15

3.2.1.4.6 Indicatori analitici di spesa

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI								
MISSIONI E PROGRAMMI		COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI (dati percentuali)						
		Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Dati di rendiconto		
		Incidenza Missioni/Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missioni / Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missione programma: (Impegni + FPV)/(Totale impegni + Totale FPV)	di cui incidenza FPV: FPV / Totale FPV	di cui incidenza economie di spesa: Economie di competenza/ Totale Economie di competenza
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione							
1.01	Programma 1: Organi istituzionali	0,85	0,00	0,83	0,03	0,37	0,03	3,91
1.02	Programma 2: Segreteria generale	7,90	0,00	7,72	0,11	7,47	0,11	9,42
1.03	Programma 3: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	1,18	0,00	1,15	0,68	1,26	0,68	0,38
1.04	Programma 4: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.05	Programma 5: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.06	Programma 6: Ufficio tecnico	0,49	0,00	0,48	0,13	0,40	0,13	0,98
1.07	Programma 7: Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.08	Programma 8: Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.09	Programma 9: Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.10	Programma 10: Risorse umane	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.11	Programma 11: Altri servizi generali	4,30	0,00	4,21	0,89	3,31	0,89	10,28
1	Totale Servizi istituzionali, generali e di gestione	14,72	0,00	14,39	1,84	12,82	1,84	24,98
2	Giustizia							
2.01	Programma 1: Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.02	Programma 2: Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	Totale Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Ordine pubblico e sicurezza							
3.01	Programma 1: Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.02	Programma 2: Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Totale Ordine pubblico e sicurezza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	Istruzione e diritto allo studio							
4.01	Programma 1: Istruzione prescolastica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.02	Programma 2: Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.04	Programma 4: Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.05	Programma 5: Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.06	Programma 6: Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4.07	Programma 7: Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	Totale Istruzione e diritto allo studio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali							

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI

COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI (dati percentuali)								
MISSIONI E PROGRAMMI		Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Dati di rendiconto		
		Incidenza Missioni/Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missioni / Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missione programma: (Impegni + FPV)/(Totale impegni + Totale FPV)	di cui incidenza FPV: FPV / Totale FPV	di cui incidenza economie di spesa: Economie di competenza/ Totale Economie di competenza
5.01	Programma 1: Valorizzazione dei beni di interesse storico.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5.02	Programma 2: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	Totale Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero							
6.01	Programma 1: Sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6.02	Programma 2: Giovani	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Totale Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo							
7.01	Programma 1: Sviluppo e valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Totale Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa							
8.01	Programma 1: Urbanistica e assetto del territorio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8.02	Programma 2: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Totale Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente							
9.01	Programma 1: Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.02	Programma 2: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.03	Programma 3: Rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.04	Programma 4: Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.05	Programma 5: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.06	Programma 6: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.07	Programma 7: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.08	Programma 8: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Totale Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	Trasporti e diritto alla mobilità							
10.01	Programma 1: Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10.02	Programma 2: Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10.03	Programma 3: Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10.04	Programma 4: Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10.05	Programma 5: Viabilità e infrastrutture stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	Totale Trasporti e diritto alla mobilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI

MISSIONI E PROGRAMMI	COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI (dati percentuali)						
	Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Dati di rendiconto		
	Incidenza Missioni/Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missioni / Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missione programma: (Impegni + FPV)/(Totale impegni + Totale FPV)	di cui incidenza FPV: FPV / Totale FPV	di cui incidenza economie di spesa: Economie di competenza/ Totale Economie di competenza
11 Soccorso civile							
11.01 Programma 1: Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11.02 Programma 2: Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11 Totale Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia							
12.01 Programma 1: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.02 Programma 2: Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.03 Programma 3: Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.04 Programma 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.05 Programma 5: Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.06 Programma 6: Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.07 Programma 7: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.08 Programma 8: Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12.09 Programma 9: Servizio necroscopico e cimiteriale	68,15	0,00	68,88	98,16	77,10	98,16	13,38
12 Totale Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	68,15	0,00	68,88	98,16	77,10	98,16	13,38
13 Tutela della salute							
13.01 Programma 1: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.02 Programma 2: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.03 Programma 3: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.04 Programma 4: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.05 Programma 5: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.06 Programma 6: Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13.07 Programma 7: Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13 Totale Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività							
14.01 Programma 1: Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14.02 Programma 2: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14.03 Programma 3: Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI

MISSIONI E PROGRAMMI		COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI (dati percentuali)						
		Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Dati di rendiconto		
		Incidenza Missioni/Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missioni / Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missione programma: (Impegni + FPV)/(Totale impegni + Totale FPV)	di cui incidenza FPV: FPV / Totale FPV	di cui incidenza economie di spesa: Economie di competenza/ Totale Economie di competenza
14.04	Programma 4: Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	Totale Sviluppo economico e competitività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale							
15.01	Programma 1: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15.02	Programma 2: Formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15.03	Programma 3: Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15	Totale Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca							
16.01	Programma 1: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16.02	Programma 2: Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	Totale Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche							
17.01	Programma 1: Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	Totale Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali							
18.01	Programma 1: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18	Totale Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19	Relazioni internazionali							
19.01	Programma 1: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19	Totale Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti							
20.01	Programma 1: Fondo di riserva	0,90	0,00	0,88	0,00	0,00	0,00	6,79
20.02	Programma 2: Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,69	0,00	0,67	0,00	0,00	0,00	5,23
20.03	Programma 3: Altri Fondi	0,28	0,00	0,27	0,00	0,00	0,00	2,12
20	Totale Fondi e accantonamenti	1,87	0,00	1,82	0,00	0,00	0,00	14,14
50	Debito pubblico							
50.01	Programma 1: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50.02	Programma 2: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	Totale Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	Anticipazioni finanziarie							
60.01	Programma 1: Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

INDICATORI ANALITICI COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI

MISSIONI E PROGRAMMI		COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI (dati percentuali)						
		Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Dati di rendiconto		
		Incidenza Missioni/Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missioni / Programmi: Previsioni stanziamento/ totale previsioni missioni	di cui Incidenza FPV: Previsioni stanziamento FPV/ Previsione FPV totale	Incidenza Missione programma: (Impegni + FPV)/(Totale impegni + Totale FPV)	di cui incidenza FPV: FPV / Totale FPV	di cui incidenza economie di spesa: Economie di competenza/ Totale Economie di competenza
60	Totale Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	Servizi per conto terzi							
99.01	Programma 1: Servizi per conto terzi e Partite di giro	15,26	0,00	14,91	0,00	10,08	0,00	47,50
99.02	Programma 2: Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	Totale Servizi per conto terzi	15,26	0,00	14,91	0,00	10,08	0,00	47,50

3.3 ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.3.1 Organizzazione e modalita' di gestione dei servizi pubblici locali

Così come prescritto dal punto 8 del Principio contabile n.1, l'analisi strategica dell'ente deve necessariamente prendere le mosse dall'analisi della situazione di fatto, partendo proprio dalle strutture fisiche e dai servizi erogati dall'ente. In particolare, partendo dall'analisi delle strutture esistenti, vengono di seguito brevemente analizzate le modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

Sono quindi definiti gli indirizzi generali ed il ruolo degli organismi ed enti strumentali e delle società controllate e partecipate, con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente

Le tabelle che seguono propongono le principali informazioni riguardanti le infrastrutture della nostra comunità, nell'attuale consistenza, distinguendo tra immobili, strutture scolastiche, impianti a rete, aree pubbliche ed attrezzature offerte alla fruizione della collettività.

Immobili	Numero	mq
CIMITERO	1	50.000
	0	0
	0	0
	0	0

Economia insediata

L'economia insediata nel territorio dei Comuni Consorziati è caratterizzata prevalentemente da aziende **tessili, opifici ed industriali** specializzate nonché da piccole attività agricole.

Strumenti urbanistici

L'intera attività programmatica illustrata nel presente documento trova presupposto e riscontro negli strumenti urbanistici operativi a livello territoriale, comunali e di ambito, quali: il Piano Regolatore Generale o Piano Urbanistico Comunale, i Piani settoriali (Piano Comunale dei Trasporti, Piano Urbano del Traffico, Programma Urbano dei Parcheggi, ecc.), gli eventuali piani attuativi e programmi complessi.

3.3.2 Partecipazioni societarie ed il Gruppo Locale Pubblico

NESSUN DATO DA RIPORTARE

3.3.3 Risorse finanziarie dell'Ente

Nel contesto strutturale e legislativo proposto, si inserisce la situazione finanziaria dell'ente. L'analisi strategica, richiede, infatti anche un approfondimento sulla situazione finanziaria del nostro ente così come determinatasi dalle gestioni degli ultimi anni.

Di seguito indichiamo l'andamento delle entrate compreso il trend storico.

ENTRATE						
Descrizione	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Avanzo	0,00	0,00	3.450.390,39	965.967,16	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	0,00	0,00	87.282,20	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	0,00	83.251,08	1.665.659,28	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.117.877,24	988.103,40	951.224,46	1.061.418,85	956.418,85	963.578,78
Titolo 3 - Entrate extratributarie	479.600,00	754.600,00	767.600,00	669.600,00	769.600,00	764.600,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.240.899,62	1.281.021,32	2.921.523,76	307.000,00	222.500,00	222.500,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attivita' finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30
TOTALE	3.382.866,16	3.651.465,10	10.388.169,39	3.548.475,31	2.493.008,15	2.495.168,08

3.3.3.1 Entrate

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

Rinviando per un approfondimento alla sezione operativa del presente documento, in questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo.

Si specifica che per il trend storico sono stati riportati i dati dei rendiconto approvati. Per gli anni corrente e successivi si riferiscono ai dati previsionali.

ENTRATE						
Descrizione	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Avanzo	0,00	0,00	3.450.390,39	965.967,16	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	0,00	0,00	87.282,20	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	0,00	83.251,08	1.665.659,28	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.117.877,24	988.103,40	951.224,46	1.061.418,85	956.418,85	963.578,78
Titolo 3 - Entrate extratributarie	479.600,00	754.600,00	767.600,00	669.600,00	769.600,00	764.600,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.240.899,62	1.281.021,32	2.921.523,76	307.000,00	222.500,00	222.500,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30	544.489,30
TOTALE	3.382.866,16	3.651.465,10	10.388.169,39	3.548.475,31	2.493.008,15	2.495.168,08

3.3.3.2 Quadro Generale riassuntivo

Il quadro generale riassuntivo dà un visione d'insieme, per titoli degli equilibri in termini di competenza e di cassa

ENTRATE	CASSA 2021	COMPETENZA 2021	SPESE	CASSA 2021	COMPETENZA 2021
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	67.424,17				
Utilizzo avanzo di amministrazione		965.967,16	Disavanzo di amministrazione		0,00
Fondo pluriennale vincolato		0,00			
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria	0,00	0,00	Titolo 1 - Spese correnti	2.055.113,89	2.696.986,01
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	8.047.055,55	1.061.418,85	- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	773.605,66	669.600,00			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.133.622,27	307.000,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale	993.504,31	307.000,00
			- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Totale entrate finali	9.954.283,48	2.038.018,85	Totale spese finali	3.048.618,20	3.003.986,01
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	673.122,01	544.489,30	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	665.463,26	544.489,30
Totale Titoli	10.627.405,49	2.582.508,15	Totale Titoli	3.714.081,46	3.548.475,31
Fondo di cassa finale presunto alla fine dell'esercizio	6.980.748,20				
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	10.694.829,66	3.548.475,31	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	3.714.081,46	3.548.475,31

3.3.4 Risorse umane dell'Ente

Com'è noto, la pianta organica del personale degli enti come il nostro viene configurata, dal vigente ordinamento, come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente, a fronte dell'obbligo di assumere un'adeguata programmazione diretta a conseguire obiettivi di efficienza ed economicità della gestione.

Tali scelte programmatiche sono state recepite nel presente documento, prendendo come riferimento la composizione del personale in servizio come desumibile dalla seguente tabella:

Categoria	Posizione economica	Pianta Organica	In servizio	Personale a tempo indeterminato	Personale a tempo determinato	Quiescenza	% copertura
A	A1	1	1	1	0	0	100
	A2	0	0	0	0	0	0
	A3	0	0	0	0	0	0
	A4	0	0	0	0	0	0
	A6	0	0	0	0	0	0
B	B1	2	0	0	0	0	100
	B2	0	0	0	0	0	0,00
	B3	6	6	6	0	0	100
	B4	0	0	0	0	0	0
	B5	0	0	0	0	0	0
	B6	2	2	2	0	0	100
	B7	0	0	0	0	0	0,00
C	C1	0	0	0	0	0	0,00
	C2	0	0	0	0	0	0,00
	C3	0	0	0	0	0	0,00
	C4	0	0	0	0	0	0
	C5	1	0	0	0	0	0
D	D1	0	0	0	0	0	0,00
	D2	0	0	0	0	0	0,00
	D3	1	1	1	0	0	100
	D4	0	0	0	0	0	0
	D5	1	1	0	1	0	100
	D6	0	0	0	0	0	0,00

3.4 OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

3.4.1 Analisi degli obiettivi per missioni

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Pertanto, alla luce delle considerazioni fin qui svolte ed in riferimento alle previsioni di cui al punto 8.1 del Principio contabile n.1, si riportano, nella tabella seguente, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici che questa amministrazione intende perseguire entro la fine del mandato.

3.4.1.1 Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Rientrano in questa missione le attività di Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

I principali obiettivi sono:

Migliorare le modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini ed imprese e di erogazione degli stessi attraverso il potenziamento degli strumenti informatici già in uso e l'introduzione di nuove tecnologie che semplifichino le procedure e riducano i tempi di attesa;

Incentivare la comunicazione con la popolazione tramite il sito web istituzionale, i social network e l'accesso ai servizi online;

Realizzare l'amministrazione digitale, attraverso la dematerializzazione dei documenti, l'utilizzo della firma digitale e della posta certificata (PEC), nonché la conservazione degli stessi documenti in modalità digitale tramite Conservatore certificato;

Migliorare la comunicazione interna ed esterna;

Garantire la massima visibilità di tutta l'attività amministrativa, mantenendo costantemente aggiornate tutte le informazioni ed i dati raccolti alla voce "Amministrazione Trasparente" sul sito web istituzionale.

Prevenire ogni forma di corruzione.

E' compito di una buona Amministrazione affrontare tutti i problemi che sorgono, possibilmente risolvendoli nel tempo più breve, e porsi al servizio della persona. A tal fine, l'ascolto delle esigenze della popolazione costituisce il primo passo per un'attività amministrativa attenta ed efficace.

Amministrare significa, e vuol essere, capacità di dialogo con tutti i soggetti: il singolo Cittadino, le Associazioni, le istituzioni, i comuni consorziati e tutte le realtà organizzate presenti sul territorio.

Riteniamo pertanto indispensabile, oltre che utile ed importante, incoraggiare tutte le possibili forme di partecipazione dei Cittadini alla vita amministrativa dell'Ente.

L'intera struttura, dovrà rafforzare il rapporto con i Cittadini, valorizzarne i meriti ed ogni suggerimento.

Risorse umane da impiegare: Le risorse umane impiegate sono quelle in servizio.

Risorse strumentali da utilizzare: Le risorse strumentali sono legate all'espletamento delle funzioni informatiche e gestionali in dotazione a questo Ente e all'acquisto di nuove tecnologie informatiche

MISSIONE 1							
TITOLO	Trend storico				PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020				
Titolo 1	483.153,64	525.290,70	549.603,72		442.729,25	442.729,25	442.729,25
Spese correnti				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	595.982,25		
Titolo 2	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	0,00		
Titolo 3	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00
Spese per incremento di attività finanziarie				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1	483.153,64	525.290,70	549.603,72		442.729,25	442.729,25	442.729,25
				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	595.982,25		

3.4.1.2 Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Rientrano in questa missione le attività di Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

Amministrazione e funzionamento delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

Gestione dei servizi connessi alle funzioni necroscopiche e cimiteriali. Revisione della situazione delle concessioni cimiteriali scadute e gestione di eventuali rinnovi.

Gestione Servizio Illuminazione votiva. Manutenzione ordinaria e straordinaria del Cimitero Comunale. L'ente cura particolarmente l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento dei manufatti alle norme della ex legge 626/94 attuale 81/2008 con un programma sano e reale pur in presenza di notevoli ed inadeguate risorse finanziarie disponibili.

Risorse umane da impiegare: Personale del settore commercio affiancato dal personale della Polizia Urbana.

Risorse strumentali da utilizzare: Si utilizzano sistemi informatici, auto, moto e apparati radio in dotazione

Risorse umane da impiegare: Personale del amministrativo, necroscopico e tecnico.

Risorse strumentali da utilizzare: Si utilizzano sistemi informatici, hardware e software.

MISSIONE 12							
TITOLO	Trend storico				PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020				
Titolo 1	1.046.968,00	1.150.780,00	1.205.749,18		1.155.243,09	1.150.243,09	1.150.243,09
Spese correnti				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	1.376.963,28		
Titolo 2	1.240.899,62	1.364.272,40	5.266.363,44		304.477,61	220.306,62	220.306,62
Spese in conto capitale				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	993.504,31		
Titolo 3	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00
Spese per incremento di attività finanziarie				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 12	2.287.867,62	2.515.052,40	6.472.112,62	di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	2.370.467,59		

3.4.1.3 Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Descrizione:

La Missione 20 è così definita all'interno del glossario redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato: "Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato."

Fondo di riserva

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere autorizzatorio dei bilanci di previsione.

Le cause economiche che giustificano la formazione del fondo di riserva vanno individuate nella possibilità che nel corso della gestione "si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rilevino insufficienti". Il fondo di riserva come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3 % né superiore al 2 % delle spese correnti.

La sua importanza è rilevante in quanto consente di superare una innumerevole quantità di problemi gestionali che potrebbero provocare una paralisi amministrativa in quanto, per la carenza anche di piccole somme, si dovrebbe altrimenti attivare un atto amministrativo di Assemblea, con le inevitabili conseguenze in termini di tempi burocratici. Peraltro, benché la normativa lasci spazio agli enti di stabilire la percentuale da adottare, l'assegnare un alto stanziamento al fondo di riserva, equivale a togliere "risorse" al bilancio, risorse che potrebbero essere destinate in interventi specifici, per congelarle in ipotetiche necessità future.

L'indirizzo posto è quindi quello di ottimizzare al meglio le già risicate risorse finanziarie disponibili, attivando i procedimenti necessari, come ad esempio una buona programmazione degli acquisti e dei servizi, al fine di evitare, per quanto possibile, la necessità di attivare il fondo di riserva.

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Il Principio contabile n. 2 della competenza finanziaria potenziato allegato al D.Lgs. 118/2011, prevede l'istituzione di tale fondo il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti.

Il fondo è da intendersi come un fondo rischi diretto ad evitare l'utilizzo di entrate di dubbia e difficile esazione.

MISSIONE 20							
TITOLO	Trend storico				PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020				
Titolo 1	67.355,60	66.632,70	2.818.629,81		1.044.915,31	78.948,15	81.108,08
Spese correnti				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	28.070,00		
Titolo 2	0,00	0,00	3.333,94		2.522,39	2.193,38	2.193,38
Spese in conto capitale				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	0,00		
Titolo 4	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00
Rimborso di prestiti				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 20	67.355,60	66.632,70	2.821.963,75		1.047.437,70	81.141,53	83.301,46
				di cui imp.	0,00	0,00	0,00
				di cui FPV	0,00	0,00	0,00
				cassa	28.070,00		

3.4.1.4 Missione 99 - Servizi per conto terzi

Rientrano in questa missione le attività di Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.

MISSIONE 99							
TITOLO	Trend storico				PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020				
Titolo 7	544.489,30	544.489,30	544.489,30		544.489,30	544.489,30	544.489,30
Spese per conto terzi e partite di giro				<i>di cui imp.</i>	0,00	0,00	0,00
				<i>di cui FPV</i>	0,00	0,00	0,00
				cassa	665.463,26		
	544.489,30	544.489,30	544.489,30		544.489,30	544.489,30	544.489,30
TOTALE MISSIONE 99				<i>di cui imp.</i>	0,00	0,00	0,00
				<i>di cui FPV</i>	0,00	0,00	0,00
				cassa	665.463,26		

3.4.2 Ciclo di gestione della Performance

Il Consiglio Consortile con Deliberazione n° 8 del 30/04/2019 ha approvato il piano degli obiettivi delle performance e regolamento funzioni tecniche.

3.5 STRUMENTI DI RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI

LA RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITA' IN CORSO

Il Documento Unico di Programmazione riveste un ruolo fondamentale nel rinnovato processo di programmazione, gestione e controllo degli enti locali previsto dalla recente riforma ordinamentale, in quanto costituisce l'anello di congiunzione tra le attività programmatiche poste alla base del mandato amministrativo e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi che avviene con l'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione.

Non a caso la Sezione Strategica del DUP sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente, mentre la Sezione Operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, individua e declina gli obiettivi operativi annuali da raggiungere, che trovano il loro riscontro gestionale nella formulazione del PEG.

Fatta questa breve premessa, si ritiene di evidenziare i seguenti documenti del sistema di bilancio, adottati o da adottare da questa amministrazione, in ragione della loro valenza informativa sulla rendicontabilità dell'operato nel corso del mandato:

- le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, approvate con delibera di c.c. n. 5 del 02/07/2012, costituiscono la base dell'intero processo di programmazione;
- la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale, nella quale si darà compiuta evidenza delle attività svolte nel corso del mandato, con riferimento agli indirizzi strategici ed alle missioni, soffermandosi in particolare su: sistema ed esiti dei controlli interni, rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati, quantificazione della misura dell'indebitamento, convergenza verso i fabbisogni standard, situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente anche con riferimento alla gestione degli organismi controllati (art. 2359, co. 1, nn. 1 e 2, c.c.);

Nel futuro l'ente ha intenzione di elaborare i seguenti documenti:

- il bilancio partecipato, che costituisce una pratica innovatrice della gestione urbana, capace di promuovere i principi della buona governance locale e di coinvolgere attivamente cittadini e portatori di interessi nel processo decisionale riguardante la gestione del nostro ente;
- il bilancio sociale adottato inteso come risultato di un processo con il quale l'amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato.

II - SEZIONE OPERATIVA SeO - Parte prima

4.1 ANALISI E VALUTAZIONE DEI MEZZI FINANZIARI

4.1.1 Valutazione generale dell'entrata

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione dell'ente.

Valutazione generale ed indirizzi relativi alle entrate

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n.1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici, in riferimento alle sole entrate in c/ competenza.

4.1.2 Indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi

In accoglimento della direttiva impartita dall'assemblea dei sindaci nell'anno 2004, il Consiglio Consortile istituì (attualmente vigente) apposita tariffa inerente le spese di manutenzione e pulizia dell'area cimiteriale al fine di limitare il contributo partecipativo di parte corrente dei Comuni con prelievo dagli utenti cimiteriali. Tuttavia le fluttuazioni della popolazione e della correlata percentuale dei decessi impone prestazioni ed erogazioni di servizi sempre più consistenti non solo, ma anche la necessità di programmare e verificare le opere indispensabili per fronteggiare anche una maggiore domanda di loculi cimiteriali per i resti mortali e per il disinpegno dei campi di inumazione. Ciò, unitamente all'aumento dei costi collegati all'incremento congiunturale e alle esigenze di aumentare la qualità del servizio cimiteriale specialmente in considerazione dell'emanazione di più rilevanti disposizioni di legge, comporta un naturale adeguamento del contributo dei Comuni Consorziati, che tuttavia si è riusciti a contenere ed a ridurre per l'anno in corso rispetto all'anno precedente. Il Consorzio ha interamente eliminato il finanziamento delle spese in conto capitale con risorse dei comuni consorziati, per cui le scarse attività in c/capitale si attiveranno, sono correlate a risorse in autofinanziamento o con capitali degli utenti o avanzo di amministrazione vincolato.

4.1.2.1 Entrate tributarie (Titolo 1)

Nella sezione strategica del presente documento abbiamo analizzato le entrate tributarie distinte per tributo; nella presente sezione procediamo alla valutazione delle stesse distinguendole per tipologia, secondo la rinnovata classificazione delle entrate, secondo quanto esposto nella tabella che segue:

TITOLO 1						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 101 Imposte, tasse e proventi assimilati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 102 Tributi destinati al finanziamento della sanità (solo per le Regioni)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali (solo per le Regioni)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 104 Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 302 Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

4.1.2.2 Entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2)

Nella seguente tabella i trasferimenti correnti dell'ente:

TITOLO 2						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.117.877,24	988.103,40	951.224,46	1.061.418,85	956.418,85	963.578,78
Tipologia 102 Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 104 Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 105 Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 2	1.117.877,24	988.103,40	951.224,46	1.061.418,85	956.418,85	963.578,78

4.1.2.3 Entrate extratributarie (Titolo 3)

Le Entrate extratributarie contribuiscono, insieme alle entrate dei primi 2 titoli, a determinare l'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente.

Per approfondirne il significato ed il contenuto delle stesse, nella tabella che segue procederemo alla ulteriore scomposizione nelle varie tipologie, tenendo conto anche della maggiore importanza assunta da questa voce di bilancio, negli ultimi anni, nel panorama finanziario degli enti locali

TITOLO 3						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	469.100,00	714.100,00	727.100,00	639.100,00	739.100,00	724.100,00
Tipologia 200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 Interessi attivi	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00
Tipologia 400 Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 Rimborsi e altre entrate correnti	10.000,00	40.000,00	40.000,00	30.000,00	30.000,00	40.000,00
TOTALE TITOLO 3	479.600,00	754.600,00	767.600,00	669.600,00	769.600,00	764.600,00

4.1.3 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

Ad oggi nessun indirizzo è stato adottato per finanziare gli investimenti attraverso l'utilizzo di mutui in quanto l'Ente non può contrarre mutui

4.1.3.1 Entrate in c/capitale (Titolo 4)

Le entrate del titolo 4, a differenza di quelle analizzate fino ad ora, contribuiscono, insieme a quelle dei titoli 5 e 6, al finanziamento delle spese d'investimento, ovvero all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, cioè utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi/erogativi dell'ente locale. Nella tabella seguente vengono riassunti gli andamenti dei valori distinti per tipologie

TITOLO 4						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 100 Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 Contributi agli investimenti	27.000,00	50.000,00	53.333,94	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Tipologia 300 Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.213.899,62	1.231.021,32	2.868.189,82	247.000,00	162.500,00	162.500,00
Tipologia 500 Altre entrate in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 4	1.240.899,62	1.281.021,32	2.921.523,76	307.000,00	222.500,00	222.500,00

4.1.3.2 Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5)

Le entrate ricomprese nel titolo 5, così meglio evidenziato nell'articolazione in tipologie, riportano le previsioni relative ad alienazioni di attività finanziarie oltre che operazioni di credito che non costituiscono fonti di finanziamento per l'ente. L'andamento di tali valori è riassunto nella seguente tabella.

TITOLO 5						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 100 Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

4.1.3.3 Entrate da accensione di prestiti (Titolo 6)

Le entrate del titolo 6 sono caratterizzate dalla nascita di un rapporto debitorio nei confronti di un soggetto finanziatore (banca, Cassa DD.PP., sottoscrittori di obbligazioni) e, per disposizione legislativa, ad eccezione di alcuni casi appositamente previsti dalla legge, sono vincolate, nel loro utilizzo, alla realizzazione degli investimenti. Le voci in esame trovano evidenza nella tabella che segue

TITOLO 6						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 100 Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 6	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

4.1.3.4 Entrate da anticipazione di cassa (Titolo 7)

Le entrate del titolo 7 riportano le previsioni di una particolare fonte di finanziamento a breve costituita dalle anticipazioni da istituto tesoriere. L'andamento di tali voci è rappresentato nella tabella successiva.

TITOLO 7						
Tipologia	Trend storico			PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
	2018	2019	2020			
Tipologia 100 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

4.2 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPEGNI DI SPESA

4.2.1 Analisi dei programmi riferiti alle missioni

Come già segnalato nella parte introduttiva del presente lavoro, il DUP, nelle intenzioni del legislatore, costituisce il documento di maggiore importanza nella definizione degli indirizzi e dal quale si evincono le scelte strategiche e programmatiche operate dall'amministrazione.

Gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nelle missioni e nei programmi del DUP.

Nella prima parte del documento abbiamo già analizzato le missioni che compongono la spesa ed individuato gli obiettivi strategici ad esse riferibili.

Nella presente sezione, invece approfondiremo l'analisi delle missioni e dei programmi correlati, analizzandone le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macroaggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'amministrazione verso una missione piuttosto che un'altra può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura della stessa.

Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico le principali attività.

4.2.1.1 Missione 01 - 01 Organi istituzionali

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente. Comprende le spese relative a: 1) l'ufficio del capo dell'esecutivo a tutti i livelli dell'amministrazione: l'ufficio del governatore, del presidente, del sindaco, ecc.; 2) gli organi legislativi e gli organi di governo a tutti i livelli dell'amministrazione: assemblee, consigli, ecc.; 3) il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; 4) le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; 5) le commissioni e i comitati permanenti o dedicati creati dal o che agiscono per conto del capo dell'esecutivo o del corpo legislativo. Non comprende le spese relative agli uffici dei capi di dipartimento, delle commissioni, ecc. che svolgono specifiche funzioni e sono attribuibili a specifici programmi di spesa. Comprende le spese per lo sviluppo dell'ente in un'ottica di governance e partenariato; le spese per la comunicazione istituzionale (in particolare in relazione ai rapporti con gli organi di informazione) e le manifestazioni istituzionali (cerimoniale).

MISSIONE 1 PROGRAMMA 1				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	30.200,00	30.200,00	30.200,00
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	53.957,13		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1 PROGRAMMA 1	previsione di competenza	30.200,00	30.200,00	30.200,00
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	53.957,13		

4.2.1.2 Missione 01 - 02 Segreteria generale

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo. Comprende le spese relative: allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale e al Direttore Generale (ove esistente) o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

MISSIONE 1 PROGRAMMA 2				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	262.536,91	262.536,91	262.536,91
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	315.686,39		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1 PROGRAMMA 2	previsione di competenza	262.536,91	262.536,91	262.536,91
	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	315.686,39		

4.2.1.3 Missione 01 - 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione e funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale. Comprende le spese per la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente. Amministrazione e funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché dei servizi di uso generale necessari al funzionamento dell'ente.

Comprende le spese per incremento di attività finanziarie (titolo 3 della spesa) non direttamente attribuibili a specifiche missioni di spesa.

Sono incluse altresì le spese per le attività di coordinamento svolte dall'ente per la gestione delle società partecipate, sia in relazione ai criteri di gestione e valutazione delle attività svolte mediante le suddette società, sia in relazione all'analisi dei relativi documenti di bilancio per le attività di programmazione e controllo dell'ente, qualora la spesa per tali società partecipate non sia direttamente attribuibile a specifiche missioni di intervento. Non comprende le spese per gli oneri per la sottoscrizione o l'emissione e il pagamento per interessi sui mutui e sulle obbligazioni assunte dall'ente.

MISSIONE 1 PROGRAMMA 3				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1 Spese correnti	previsione di competenza	41.992,34	41.992,34	41.992,34
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	76.992,34		
Titolo 2 Spese in conto capitale	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Titolo 3 Spese per incremento di attività finanziarie	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1 PROGRAMMA 3	previsione di competenza	41.992,34	41.992,34	41.992,34
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	76.992,34		

4.2.1.4 Missione 01 - 06 Ufficio tecnico

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi a: gli atti e le istruttorie autorizzative (permessi di costruire, dichiarazioni e segnalazioni per inizio attività edilizia, certificati di destinazione urbanistica, condoni ecc.); le connesse attività di vigilanza e controllo; le certificazioni di agibilità. Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche inserite nel programma triennale ed annuale dei lavori previsto dal D.Lgs. 50/2016, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento ad edifici pubblici di nuova edificazione o in ristrutturazione/adeguamento funzionale, destinati a varie tipologie di servizi (sociale, scolastico, sportivo, cimiteriale, sedi istituzionali). Non comprende le spese per la realizzazione e la gestione delle suddette opere pubbliche, classificate negli specifici programmi in base alla finalità della spesa. Comprende le spese per gli interventi, di programmazione, progettazione, realizzazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmati dall'ente nel campo delle opere pubbliche relative agli immobili che sono sedi istituzionali e degli uffici dell'ente, ai monumenti e agli edifici monumentali (che non sono beni artistici e culturali) di competenza dell'ente.

MISSIONE 1 PROGRAMMA 6				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	44.500,00	44.500,00	44.500,00
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	58.061,74		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1 PROGRAMMA 6	previsione di competenza	44.500,00	44.500,00	44.500,00
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	58.061,74		

4.2.1.5 Missione 01 - 11 Altri servizi generali

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, di gestione e di controllo per l'ente non riconducibili agli altri programmi di spesa della missione 01 e non attribuibili ad altre specifiche missioni di spesa. Comprende le spese per l'Avvocatura, per le attività di patrocinio e di consulenza legale a favore dell'ente.

MISSIONE 1 PROGRAMMA 11				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	63.500,00	63.500,00	63.500,00
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	91.284,65		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 1 PROGRAMMA 11	previsione di competenza	63.500,00	63.500,00	63.500,00
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	91.284,65		

4.2.1.6 Missione 12 - 09 Servizio necroscopico e cimiteriale

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Amministrazione, funzionamento e gestione dei servizi e degli immobili cimiteriali. Comprende le spese per la gestione amministrativa delle concessioni di loculi, delle inumazioni, dei sepolcreti in genere, delle aree cimiteriali, delle tombe di famiglia. Comprende le spese per pulizia, la sorveglianza, la custodia e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei complessi cimiteriali e delle pertinenti aree verdi. Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni, la regolamentazione, vigilanza e controllo delle attività cimiteriali e dei servizi funebri. Comprende le spese per il rispetto delle relative norme in materia di igiene ambientale, in coordinamento con le altre istituzioni preposte.

MISSIONE 12 PROGRAMMA 9				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	1.155.243,09	1.150.243,09	1.150.243,09
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	1.376.963,28		
Titolo 2	previsione di competenza	304.477,61	220.306,62	220.306,62
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	993.504,31		
Titolo 3	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese per incremento di attività finanziarie	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 12 PROGRAMMA 9		1.459.720,70	1.370.549,71	1.370.549,71
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	2.370.467,59		

4.2.1.7 Missione 20 - 01 Fondo di riserva

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

MISSIONE 20 PROGRAMMA 1				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	22.000,00	22.000,00	22.000,00
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	28.070,00		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 20 PROGRAMMA 1	previsione di competenza	22.000,00	22.000,00	22.000,00
	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	28.070,00		

4.2.1.8 Missione 20 - 02 Fondo crediti di dubbia esigibilità

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:
Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

MISSIONE 20 PROGRAMMA 2				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	6.884,53	6.884,53	9.044,46
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	0,00		
Titolo 2	previsione di competenza	2.522,39	2.193,38	2.193,38
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 20 PROGRAMMA 2	previsione di competenza	9.406,92	9.077,91	11.237,84
	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	0,00		

4.2.1.9 Missione 20 - 03 Altri Fondi

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

MISSIONE 20 PROGRAMMA 3				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 1	previsione di competenza	1.016.030,78	50.063,62	50.063,62
Spese correnti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Titolo 2	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Spese in conto capitale	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Titolo 4	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00
Rimborso di prestiti	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE MISSIONE 20 PROGRAMMA 3		1.016.030,78	50.063,62	50.063,62
	<i>di cui già impegnato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

4.2.1.10 Missione 99 - 01 Servizi per conto terzi e Partite di giro

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi:

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

MISSIONE 99 PROGRAMMA 1				
TITOLO		PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023
Titolo 7	previsione di competenza	544.489,30	544.489,30	544.489,30
Spese per conto terzi e partite di giro	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	665.463,26		
TOTALE MISSIONE 99 PROGRAMMA 1	previsione di competenza	544.489,30	544.489,30	544.489,30
	<i>di cui già impegnato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
	previsione di cassa	665.463,26		

II - SEZIONE OPERATIVA SeO - Parte seconda

La seconda parte della Sezione Operativa del DUP è dedicata alle programmazioni settoriali e, in particolare, a quelle che hanno maggior riflesso sugli equilibri strutturali del bilancio 2016/2018; al riguardo, il punto 8.2, parte 2, del Principio contabile applicato n.1 individua i seguenti documenti:

- il programma triennale dei Lavori pubblici;
- il programma triennale del fabbisogno del personale;
- il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni.

Si precisa che i dati riportati costituiscono la sintesi delle informazioni, utili ai fini programmatici, rintracciabili nei relativi documenti cui si rinvia per maggiori approfondimenti.

5.1 PROGRAMMA TRIENNALE LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

In riferimento a tali prescrizioni, il nostro ente ha predisposto ed adottato il Programma triennale e dell'Elenco annuale dei lavori pubblici secondo le modalità ed i termini fissati dal D.M. 24 ottobre 2014 e nel rispetto delle previsioni del D.Lgs. 50/2016.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", riportato nello schema della scheda 1 del citato D.M., nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma.

In tale sede, è necessario dare evidenza delle fonti di finanziamento destinate alla realizzazione dei lavori previsti per il triennio 2021/2023.

In occasione dell'analisi della spesa in conto capitale, si evidenzia il quadro delle risorse disponibili, il programma triennale delle opere pubbliche 2021/2023 dell'amministrazione distinta in "articolazione della copertura finanziaria" e "elenco annuale".

Piano triennale lavori pubblici -copertura finanziaria

n. PROG	Tipologia	Categoria	Descrizione dell'evento	Priorità	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				CESSIONI IMMOBILI	APPORTO DI CAPITALE PRIVATO	
					1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	TOTALE	SN	IMPORTO	TIPOLOGIA

Piano triennale lavori pubblici- elenco annuale

Descrizione intervento	Responsabile del Procedimento		Importo Annualità	Importo totale intervento	Finalità	Conformità		Priorità	Stato Progettazione Approvata	Tempi esecuzione	
	Cognome	Nome				Urb S/N	Amb S/N			Trimestro INIZIO LAVORI	Trimestro FINE LAVORI

5.2 PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

E' PREVISTA UNA ASSUNZIONE DI COLLABORATORE TECNICO B E LA CONSEQUENZIALE QUIESCENZA DI UNA UNITA'

E' TUTTAVIA ANCORA IN CORSO L'ASSUNZIONE DI UN ESECUTORE AMMINISTRATIVO CAT. B1 PROGRAMMATA NELL'ANNO 2019

5.3 Programmazione Biennale su Acquisti di beni e servizi

Il D.Lgs. 56/2017 effettua delle correzioni al nuovo codice dei contratti pubblici. L'obbligo previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici di approvare un programma biennale per le forniture di importo pari o superiore a 40.000 euro si attiverà dal triennio 2021-2023 (comma 424). Per quanto riguarda i contratti sotto la soglia dei 40.000 euro, il D.Lgs. 56/2017, art. 36 comma 2 lett. a), in vigore dal 20 maggio 2017, prevede che l'affidamento diretto possa essere effettuato anche senza previa consultazione di due o più operatori economici. Novità sono anche previste per quanto riguarda gli affidamenti che vanno da 40.000 a 150.000 euro, da 150.000 ad 1.000.000 e oltre 1.000.000 di euro. Nei prossimi paragrafi verranno dettagliate le varie soglie.

5.3.1 Acquisti superiori a 40.000 fino a 150.000 di euro

Per affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore a 150.000 euro per i lavori, o alle soglie di cui all'articolo 35 per le forniture e i servizi, mediante procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti di almeno dieci operatori economici per i lavori, e, per i servizi e le forniture; di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti. I lavori possono essere eseguiti anche in amministrazione diretta, fatto salvo l'acquisto e il noleggio di mezzi, per i quali si applica comunque la procedura negoziata previa consultazione di cui al periodo precedente. L'avviso sui risultati della procedura di affidamento, contiene l'indicazione anche dei soggetti invitati.

5.3.2 Acquisti superiori a 150.000 fino a 1.000.000 di euro

Per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1.000.000 di euro, mediante la procedura negoziata con consultazione di almeno quindici operatori economici, ove esistenti, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici. L'avviso sui risultati della procedura di affidamento, contiene l'indicazione anche dei soggetti invitati.

5.3.3 Acquisti oltre 1.000.000 di euro

Per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro mediante ricorso alle procedure ordinarie fermo restando quanto previsto dall'articolo 95, comma 4, lettera a).